



Thomas Schmid

scrittore tedesco studioso dei problemi della xenofobia e del razzismo

«Germania barbara? Come l'Europa»

Lo scrittore tedesco Thomas Schmid nato nel '45 è stato tra i protagonisti del movimento studentesco...

LIDIA CARLI

Recessione e xenofobia sono fenomeni comuni a tutta l'Europa, in cosa si distingue la Germania?

Mi sembra una specie di gioco di società quando la gioventù tedesca inizia a mostrare simpatie per la destra radicale...

Ma anche questo non è un fenomeno esclusivamente tedesco.

Una delle interpretazioni più ricorrenti dell'ondata xenofoba tedesca è quella di collegare la maggiore incidenza e brutalità di essa al forte afflusso di asilanti verso la Germania...

La brutalità degli attacchi contro gli stranieri è il risultato del processo di unificazione del paese. Il radicalismo di destra è un problema che riguarda più l'Est che l'Ovest del paese...



Un quartiere di immigrati a Goldberg in alto lo scrittore Thomas Schmid

derarsi un popolo normale. E quindi ci si chiede, non senza timori, quale strada imboccherà questa volta la Germania?

Non sarei troppo pessimista. È vero che la storia della Germania fino al 1945 ha dimostrato che in questo paese il concetto di Stato si basa sulla idea del sangue e quindi della razza e non sul concetto di un'innocua Repubblica...

Si parla spesso della difficoltà dei tedeschi a consi-

derarsi un popolo normale. E quindi ci si chiede, non senza timori, quale strada imboccherà questa volta la Germania?

È una questione molto complicata. Mi sembra positivo che questa volta i tedeschi al contrario di quello che hanno fatto alla fine del nazismo abbiano inviato ad interrogarsi sulla questione della colpa. Anche se questa volta lo fanno forse in maniera esagerata...

lavorato a favore dell'idea del socialismo. È questo piaceva agli intellettuali di entrambe le parti. Adesso questi stessi intellettuali invece di interrogarsi sul loro passato coinvolgimento nell'abbracciare l'idea del socialismo preferiscono spostare la discussione sulla persona di Christa Wolf...

Dopo 40 anni di contrapposizione politica, cosa unisce ancora i tedeschi dell'Est e quelli dell'Ovest?

È un dato di fatto che i tedeschi purtroppo non si piacciono. E questo non soltanto da quando sono stati riunificati. La rivalità intertedesca tra l'Est e l'Ovest del paese è sempre esistita in questo senso la cortina di ferro ha contribuito ad accentuarlo...

E quindi cosa c'è da aspettarsi dalla Germania?

Il pericolo è che la Germania torni ad oscillare tra l'Est e l'Ovest. Comunque credo che tra dieci anni la Germania sarà un paese forte ma abbastanza normale con una sua equilibrata collocazione nel centro dell'Europa.

Due schieramenti contrapposti e niente più Dc al centro. Solo così si fa l'alternanza

MICHELE SALVATI

Il mio articolo del 5 maggio su questo giornale ha ricevuto con entusiasmo e critiche. A due di queste vorrei rispondere: (a) che lo scenario rappresentato - la rottura del Centro e la costituzione dei due grandi poli - è moderato...

Lo scenario indicato al punto (a) non è irrealistico. Ma è certamente di difficile attuazione. Spero di sbagliarmi ma non mi sembra che questo Parlamento abbia l'intenzione e la capacità di affrontare il problema dell'alternanza con la serenità...

La situazione sarebbe assai migliore di quella che ho descritto se i processi di aggregazione di un polo di sinistra e di ridimensione del ruolo della Dc e di formazione di un polo moderato fossero già in corso...

Concludo su questo punto. Un disegno di alleanza o confederazione delle sinistre dal centro sino alle forze del movimento operaio che accettano una responsabilità di governo è un disegno che ha dalla sua parte tutte le condizioni storiche fondamentali...

strazione di due opposti schieramenti che si devono dire in cittadini comuni, anche se subitaneamente di alta e costrizione del nostro schieramento.

Ma perché poi cambiare così strutturalmente la costruzione di una politica bipolare per sistemi elettorali che riteniamo il più possibile favorevole. Questo è il secondo argomento che intendo rispondere. È infatti vero che per natura lo è la costruzione di un'organizzazione politica invece di un'altra...

Il primo e il più forte si riferisce alle conseguenze che avrebbe nel nostro paese. L'alternanza al governo e il completo ricambio del personale politico.

Il fatto non ha mai conosciuto un cambio democratico compiuto. Ha conosciuto il trasformismo prima della I guerra mondiale, il conservativismo dopo la seconda, il fascismo in mezzo. In queste condizioni è risultato impossibile costruire una politica trasparente...

Il secondo argomento risponde a questa obiezione: la spaccatura del centro politico e di alternanza ma per fare che cosa? Che differenza fa - dal punto di vista dei programmi - tra un programma di centro - mediano tra un centro esterno e un centro interno allo stesso schieramento di sinistra?

PUnità. Direttore Walter Veltroni. Condirettore Piero Sansonetti. Vicedirettore vicario Giuseppe Caldorola. Vicedirettrici Giancarlo Bosetti Antonio Zollo. Redattore capo centrale Marco Demarco.

E il video ci restituisce i soliti orrori... MENTRE CRAXI COLPITO DA PEMAECHE E MONETINE PARLA DI BOMBE LE BOMBE SCOPPIANO SUL SENO. Le immagini dell'attentato di via Georgofili a Firenze passano sul televisore con commenti e insulti che purtroppo ormai conosciamo ripetitive rituali.



Boris Eltsin. «Eltsin ha legalizzato gli omosessuali». «Bravo. Adesso gli mancano solo i negri gli ebrei e i comunisti».

# Dilemma Germania



Tre bambine e due ragazze bruciate vive da un commando di naziskin. Si ripete il dramma di Mölln: una casa devastata, una comunità sconvolta. «Una donna s'è lanciata dalla finestra con la bimba stretta a sé». La città sott'assedio tra cortei di protesta. Taglia sugli assassini

# «Al rogo come streghe del Medioevo»

## Strage a Solingen: la rabbia dei turchi e la vergogna tedesca

I naziskin hanno colpito ancora. Stavolta è stata una strage: tre bambine e due ragazze sono morte nell'incendio appiccato alla loro casa a Solingen. Una città industriale a 20 chilometri da Colonia. La notizia del vile assassinio mi riempie di orrore e di vergogna», ha dichiarato il presidente tedesco Von Weizsäcker. Proteste dei cittadini e accuse a Kohl. Il governo mette una taglia sugli assassini.

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO SOLDANI

SOLINGEN. La città sembra vuota. Abitata solo da qualche fantasma che grida da lontano dal fondo di una grande strada che sale verso il centro. Uno di quei centri tutti uguali di queste città tedesche tutte uguali. Non sono i fantasmi a gridare. Sono uomini e donne, quattro cinque sei, ma la che camminano in corteo per la città dove.

Solingen. È un corteo curato dalla memoria. Questo viaggio è abbinato al fatto che questa città, inventata da una mano e guardata in faccia la morte. È come Mölln in quella scarsa giornata di novembre. Allora pioveva e c'era buio. Oggi è una luce anche troppo forte. Un cielo blu pieno di nuvolette innocenti. Primi sudori voglia di campagna in questo lungo *week-end* di Pentecoste. Che ai tedeschi piace tanto. Succede un anticipo dell'estate che vera. Un idillio tedesco in questa città ricca pulita e ordinata. Giustamente, nuova pure in America per le sue lame e i suoi coltelli. One sta città tedesca in cui si può morire una notte bruciati vivi come le streghe nel Medio Evo.

È incredibile. La scena sembra davvero la stessa. C'è la strada principale, una traversa in discesa (qui si chiama *Schweizerstrasse*) e in fondo sulla parallela più modesta (qui è la *Unter Werner Strasse*) la casa bruciata. Dietro c'è la campagna. Esattamente come a Mölln. C'è una logica in queste analogie della topografia del terrore? Gli assassini scelgono case così collocate in questo modo per qualche ragione precisa? Magari per che hanno tre direzioni per fuggire? Chi lo sa. Certo la somiglianza è impressionante, allora c'era la luce troppo forte delle fotocoloriche, adesso la luce troppo forte di un pomeriggio di quasi estate. Ma la casa sembra proprio la stessa. Come il puzzo di bruciato che dà un senso di repulsione fisica immediata come i poliziotti spaventati che quasi si vergognano di dover essere poco gentili con i curiosi e giornalisti i manifestanti che premono al di là delle transenne. Due piani. Le finestre scintillate e annerite dal fumo. Il tetto in parte divorato dal fuoco che ha lasciato al loro posto solo le travature più robuste. I non depositi sulla porta e le finestre più basse da mani pietose e anonime co-

me quelle delle due ragazze che hanno superato tutti gli sbarramenti con il loro mazzetto di anemone e margherite e che ora scappano via «ferme chiavette come si chiamano». Rosanna e Marina si chiamano italiane? I manifestanti non si fermano a della provincia di Latina», risponde Rosanna. Ma che gliene importa signor giornalista? Io sono italiana qui, sono di Solingen. Marina è tedesca ed è la mia amica. I turchi che vengono a scuola con noi sono di Solingen e anche loro. Sono cittadini di Solingen che invece di fare le vacanze in Sicilia come me o sull'Elba come Marina vanno sul Mar Nero o sul Tago dove vivono i loro padri. Questa città è fatta così qui siamo un miscuglio. Per questo pensavo che qui la xenofobia non sarebbe mai arrivata. E invece guardi un po' come mi sono sbagliata.



I vigili del fuoco portano via i corpi delle vittime del rogo di Solingen. Sotto: la casa devastata dalle fiamme. Sopra: tre delle vittime. Da sinistra: Guisum ince sulle sue ginocchia. Hülya Ganc e Hatice Ganc, seconda da sinistra.

Il dolore e le proteste delle autorità di Ankara. Accuse di Demirel a Kohl. «Debole con gli xenofobi».

ANKARA. Le autorità di Ankara hanno espresso un «orrore» per l'attentato incendiario di Solingen in Germania che è costato la vita a cinque cittadini turchi. Ma non sono limitati a versare lacrime, hanno anche affermato di non essere prese dal governo di Bonn per combattere la xenofobia. Non sono stati sufficienti il presidente turco Süleyman Demirel e il ministro degli Esteri, il defunto Turgut Ozal. In condanna con molti a rimproverare quella che ha definito «orrore dell'attacco razzista», ma ha anche chiesto alle autorità tedesche di riconoscere i loro errori e di adottare misure più efficaci per la protezione dei cittadini turchi in Germania. Anche il nuovo capo del governo, il ministro Erdal Inönü, ha accusato le autorità tedesche e ha chiesto loro l'arresto e la consegna alla giustizia il più presto possibile degli attentatori.

Dagli skinhead agli «Hitlerjugend» sono decine di gruppi. Metterli al bando è stato inutile. Cambiano sigla e ricominciano.

# Mille facce della galassia neonazi

ALESSANDRA BADUEL

ROMA. Mio figlio ha picchiato un bambino turco all'asilo. Ne sono contento. E se fossi al governo chiederei che gli stranieri possano venire in Germania solo in vacanza». Parola di Bomber, 25 anni, due figli piccoli. Leader di uno dei tanti gruppi skinhead di Berlino. L'ultima decisione del governo avrà fatto felici lui e tutti gli altri neonazisti tedeschi che hanno sempre dichiarato la loro linea di azione: ottenere la maggioranza a destra possibile in una democrazia per poi arrivare alla rivoluzione. E se esistono divisioni interne tra partiti e movimenti che agiscono in strada tra skinhead, dove tutti rasati e giovani con i capelli alla Hitlerjugend, spesso si verificano scontri tra loro. La legalità entra troppo presto in scena mentre chi si presenta alle elezioni non ha difficoltà ad appoggiare, in maniera più

ostaggio di un regime tradito. Tra i primi il più importante è il *Fap* (Fronte dei lavoratori tedeschi). Fondato nel '79, fu una forza di «contenimento» delle iniziative di Michael Kühnke, morto di Aids la scorsa primavera. Fu lui ad inventare per ovviare al divieto di fare il saluto romano il saluto a tre dita, significante «doppio Widerstand» (resistenza). Lo stesso nome della rete «cervello» che vi è con i patenti i contenuti in tre i vari gruppi in Germania. Il più attivo è il *Fronte dei lavoratori nazional-rivoluzionari* nato nel '85 e che si è sciolto nel '87. Sciolto nel '83, l'*ANS* aveva 270 militanti. Ritrattato nel '87, Kühnke fu infiltrato. I suoi nel *Fap* che così si trasformò nel *Fronte dei lavoratori tedeschi* e del *British movement* nato in Inghilterra nel '81. Dal '83 il *Fap* è diviso tra *tradizionalisti* e *social-rivoluzionari* quelli che considerano Hitler

il primo dei due. Le altre due donne e il bimbo sono morti. Si ripete il dramma di Mölln: una casa devastata, una comunità sconvolta. «Una donna s'è lanciata dalla finestra con la bimba stretta a sé». La città sott'assedio tra cortei di protesta. Taglia sugli assassini.

31 marzo '91. Gli hooligan uccidono un mozambicano a Frosdorf. 20 settembre. Bombe incendiarie a Colonia. 11 ottobre. Due ragazze libanesi rimangono gravemente ferite in seguito ad un incendio appiccato in un ostello per studenti a Berlino. 14 marzo '92. Un rimpio viene picchiato a morte nell'ostello per studenti a Berlino. 8 luglio. Un albino viene picchiato a morte da skinhead nei pressi di Stoccarda. Un altro albino viene gravemente ferito. 22 agosto. Un ostello per studenti incendiato per due giorni interi da centinaia di giovani di destra a Berlino. Centinaia di spettatori applaudono. Un'altra grave incidenza. Nessuna. 23 novembre. Tre turchi, due erano bambini, di etnia turca, 11 anni, rimangono uccisi nel rogo di Mecklenburg. Il processo in corso. 9 marzo '93. Un pensionato turco muore dopo che due nazionisti gli avevano puntato una pistola alla tempia a Muehlheim.



Il partito della Cee cerca di cominciare da martedì una politica comune per frenare i flussi immigratori e aumentare le misure di repressione contro i clandestini. I ministri degli interni si ritroveranno a Copenaghen per esaminare un documento preparato da un gruppo di alti funzionari che se approvato rappresenterebbe una vera svolta nell'attitudine comunitaria verso l'immigrazione extra-comunitaria. Tutti gli Stati membri della Cee hanno adottato negli ultimi anni adottato leggi molto più restrittive che nel passato. Solo qualche giorno fa la Germania ha approvato la nuova normativa sul diritto di asilo che è molto più restrittiva del precedente. La nota per le molte recenti. La vera e propria campagna di contenimento ha cominciato dall'arrivo di migliaia di centro-destrin e in Francia. Il ministro degli in-



corridoio che è quasi sempre il primo d'ingresso in questo tipo di case. La tromba delle scale l'ha stritolato nel frammento di un piano in un attimo. Il lavoro preciso per uccidere. I professionisti d'altronde qualcuno pare che li abbia visti. Ci sarebbe un paio di testimoni. Invece sulla foto di tre o quattro persone che sarebbero per il più di gli stivali con il gambo tipico della divisa dei naziskin. Che cosa mi sta parlando dell'altro? «Ah no guardi che si deve rivolgere a Karlsruhe. Gliel'ho dato il numero». Si mi l'ho dato. Però al meno dire qualcosa sulle situazioni. C'è una telefonata. Decisione. Si possono dire testine. Ci sono molti cittadini turchi che stanno partecipando a una manifestazione a parte che vogliono bloccare il centro. Si può cercare. Lei capisce una situazione delicata. Poi ci sono gruppi di autonomi scelti da altre città che vogliono sfruttare politicamente quel che è accaduto. La sua reazione al voto del Bundestag dell'altro giorno. L'omaggio verso il centro. Il primo corteo che abbiamo incontrato arrivando è sceso in due. I turchi di una parte i tedeschi dall'altra. Per i primi la manifestazione continua in una piazza dell'isola pedonale dove i capi della comunità fanno sforzi evidenti per calmare gli animi. A un certo punto una riesce a convincere una parte della folla a sedersi per terra e lì il cordone degli agenti tutt'intorno viene un sospiro di sollievo. I tedeschi in maggioranza giovani e giovanissimi continuano a gridare per il centro gridando slogan. Ci sono striscioni antirazzisti e contro il governo. Ma quel che colpisce è più e un cartello

# In tutta la Cee nuove leggi anti-immigrati

termini Pasqua ha presentato progetti di legge ancora in via di approvazione che frappongono ostacoli molto costosi al diritto di accedere alla cittadinanza francese. Anche la Gran Bretagna sta adottando di nuove normative sul diritto di asilo in mezzo a crescenti polemiche. Proprio qualche giorno fa sir Winston Churchill nipote dello statista ha pubblicamente dichiarato che indiani e pakistani stanno rovinando lo stile di vita britannico. Sia la Danimarca che l'Olanda i Paesi considerati finora più superstiti nel prendendo provvedimenti per riformare il diritto di asilo e punire gli organizzatori di migrazioni clandestine nei loro territori. Dal 1991 anche la Grecia ha una nuova legge contro l'immigrazione clandestina di stanza di stanza soprattutto a treni e i flussi provenienti dall'Albania. Si la Spagna che il Portogallo hanno adottato disposizioni contro gli immigrati provenienti dai Caraibi e dall'Africa.

Giovedì 3 giugno

## L'isola del tesoro

di Robert Louis Stevenson

Storie di mare  
Tutti i giovedì in edicola con l'Unità

GIOMALE + LIBRO  
LIRE 2.000

Dilemma Germania



In molte città tedesche manifestazioni contro la sentenza dell'Alta corte che dichiara illecita l'interruzione di gravidanza non terapeutica

Protestano le donne sull'aborto negato Il Vaticano plaude: «Vittoria della vita, l'Europa impari»

Dopo la sentenza dei giudici costituzionali che ricaccia l'aborto nell'illegalità le donne della Germania sono scese in piazza per protesta

convinta che nell'aula politica c'è un'alternativa al voto del Parlamento... La Santa Sede: «Un aitola alla linea della liberalizzazione»

Un'idea di una decisione comune... di fronte a una donna che si oppone

La sentenza è un preludio a politiche... di fronte a una donna che si oppone

Un'idea di una decisione comune... di fronte a una donna che si oppone

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Il Comitato Direttivo del gruppo Pds della Camera unitamente ai componenti Pds della Commissione Affari Costituzionali è convocato per lunedì 31 maggio alle ore 10 30

Ogni lunedì su l'Unità una pagina di Filosofia

Interviste ai più autorevoli filosofi del nostro tempo dall'Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche



L'iniziativa è in collaborazione con la RAI Dipartimento Scuola Educazione l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e l'Istituto della Enciclopedia Italiana

Achille OCCHETTO a ROSSANO

Lunedì 31 maggio Piazza B. Le Fosse - Ore 19.30



Partito Democratico della Sinistra Federazione di Cosenza

VACANZE LIETE

ABRUZZO ALBERGO NEL PINETO... RICCIONE PENSIONE GIOVULICCI... MISANO ADRIATICO PENSIONE ESEDRÀ... RICCIONE HOTEL ALFONSO... RICCIONE HOTEL EVEREST... BELLARIA HOTEL EVEREST... CATTOLICA HOTEL GRANADA... HOTEL ARIMUNO... RICCIONE HOTEL ALFONSO... RICCIONE HOTEL EVEREST... BELLARIA HOTEL EVEREST... CATTOLICA HOTEL GRANADA... HOTEL ARIMUNO...



Giovanni Paolo II



La presidente del Parlamento tedesco Rita Süssmuth



Dacia Maraini



Elena Maruccia

Dure le reazioni alla sentenza delle principali organizzazioni femminili «Ritornano i ferri da calza e le mammane» Ora in Italia si teme il contagio tedesco

Le donne italiane reagiscono con rabbia alla decisione della Corte costituzionale tedesca. «Così si torna ai ferri da calza» dice Dacia Maraini

contagio e non posso non dire... di tendenza sull'interruzione di gravidanza»

di tendenza sull'interruzione di gravidanza... di tendenza sull'interruzione di gravidanza»

di tendenza sull'interruzione di gravidanza... di tendenza sull'interruzione di gravidanza»

di tendenza sull'interruzione di gravidanza... di tendenza sull'interruzione di gravidanza»

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA «Tornano i ferri da calza» Le donne italiane reagiscono con rabbia alla decisione della Corte costituzionale tedesca

È una sentenza grave... di tendenza sull'interruzione di gravidanza»

di tendenza sull'interruzione di gravidanza... di tendenza sull'interruzione di gravidanza»

di tendenza sull'interruzione di gravidanza... di tendenza sull'interruzione di gravidanza»

di tendenza sull'interruzione di gravidanza... di tendenza sull'interruzione di gravidanza»

CHE TEMPO FA

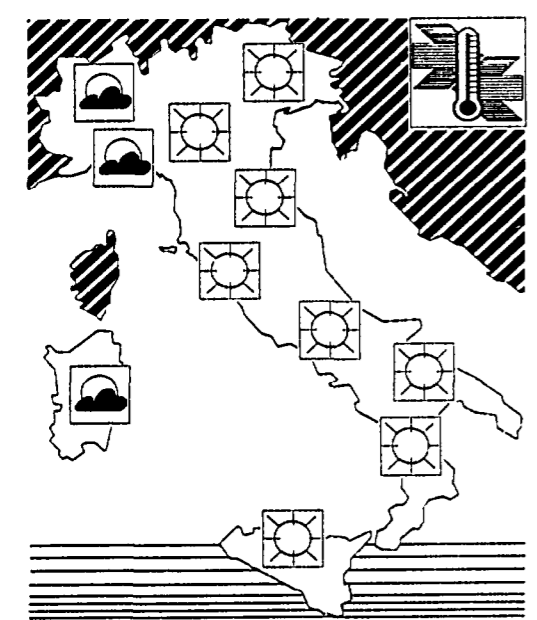


Table with weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO

TEMPERATURE IN ITALIA table with columns for city and temperature

ItaliaRadio advertisement with program schedule

l'Unità advertisement with subscription rates and contact info



Il nuovo stragismo



Nelle parole del sovrintendente Giorgio Bonsanti, un primo bilancio dei danni all'arte: «Situazione sotto controllo» La «Madonna» di Giotto sarà restaurata dalle «Pietre dure» Danni ingenti alle suppellettili religiose della Curia

Addio a tre capolavori perduti

«Ferite tutte curabili per gli altri quadri colpiti»

Tre capolavori caravaggeschi irrimediabilmente perduti, ma molte altre opere saranno restaurate. Per il sovrintendente dell'Opificio delle Pietre Dure, Giorgio Bonsanti, la situazione è «sotto controllo». Come verranno effettuati i restauri. L'Opificio curerà il Giotto. Perse moltissime suppellettili religiose custodite nel deposito della Curia sventrato dalla bomba. Un parallelo con l'alluvione del '66.

DALLA NOSTRA REDAZIONE DOMITILLA MARCHI

FIRENZE. Se il paragone non fosse quasi sacrilego, si potrebbe dire che anche nel mondo dell'arte la bomba ha provocato morti o feriti la cui condizione di salute non desta particolari preoccupazioni. Non ci sono, in poche parole, sopravvissuti colpiti in forma grave, opere d'arte che rischiano di essere deturpate in maniera irreparabile. Ci sono tre dipinti preziosissimi che non rivedremo mai più, il cui colore è stato spazzato via per sempre dalla nuvola di vetri che si è abbattuta su di loro. Giorgio Bonsanti, sovrintendente dell'Opificio delle Pietre dure, l'ente che è stato incaricato di studiare un progetto di restauro per l'arte danneggiata dall'attentato, parla di una situazione «sotto controllo». È appena rientrato da un giro di perizie e di incontri in varie città d'Italia e ha parole di elogio per i tecnici del suo staff, per i sovrintendenti, per la direttrice degli Uffizi e per tutta la città per il modo con cui hanno reagito all'attentato. «Già nella prima mattina dopo l'esplosione - dice - tutti i quadri danneggiati o a rischio erano stati tratti in salvo e portati nelle stanze degli Uffizi non colpite. Si è reagito al momento difficilissimo con grande intelligenza. C'è solo da augurarsi che questo spirito di collaborazione e di disponibilità rimanga anche nelle incertezze quotidiane».

**Sovrintendente Bonsanti, lei ha vissuto la drammatica esperienza dell'alluvione del '66. Camminando nella zona colpita ha rivisto qualcosa di quelle ore tragiche?** Effettivamente ci sono alcune somiglianze. Anche in questo caso, ad esempio, tutti sanno dei danni gravissimi subiti da alcuni dipinti: i tre quadri degli Uffizi di Manfredi e di Gherardo delle Notti e, in forma assai minore, la Madonna di Giotto del deposito della Curia. Ma, come nelle circostanze dell'alluvione del '66, si è verificata anche la perdita di una grossa quantità di oggetti d'arte minore, che erano custoditi nei locali della Curia. Di questo si parla molto meno, mentre tutta l'attenzione è concentrata sui capolavori, come quando

OPERE PERDUTE

Sec. XVII. Gherardo delle Notti, Adorazione dei pastori, Corridoio Vasariano  
Manfredi, Giocatori di carte, Corridoio Vasariano  
Manfredi, Concerto, Corridoio Vasariano

OPERE DANNEGGIATE

Sec. XVI. Sebastiano del Piombo, Morte di Adone, Sala 32  
Sec. XVII. Gregorio Pagani, Piramo e Tisbe, Sala 35  
Sec. XVIII. Rubens, Enrico IV alla battaglia d'Iury, Sala 41  
Rubens, Ritratto di Filippo IV di Spagna, Sala 41  
C. Lorrain, Porto con Villa Medici, Sala 43  
Beini, Testa di angelo, Sala 43  
Sec. XVI. Cristofano dell'Altissimo, Ritratto di Giovanni della Casa, Giovinna III Corridoio  
Sec. XVII. Gherardo delle Notti, Adorazione del Bambino, Corridoio Vasariano  
Gherardo delle Notti, La buona ventura, Corridoio Vasariano  
Gherardo delle Notti, Cena con suonatori di liuto, Corridoio Vasariano  
Manfredi, Tributo a Cesare, Corridoio Vasariano  
Manfredi, Disputa con i Dottori, Corridoio Vasariano  
F. Rustici, Morte di Lucrezia, Corridoio Vasariano  
A. Gentileschi, Giuditta e Oloferne, Corridoio Vasariano  
G. Reni, David con la testa di Golia, Corridoio Vasariano  
B. Strozzi, Parabola del convitato a nozze, Corridoio Vasariano  
Empoli, Natura morta, Corridoio Vasariano  
Empoli, Natura morta, Corridoio Vasariano  
R. Manetti, Massinissa e Sofonisba, Corridoio Vasariano  
G.B. Spinelli, David festeggiato dalle fanciulle, Corridoio Vasariano  
G.B. Spinelli, David placa l'ira di Saul, Corridoio Vasariano



Sarà l'Opificio delle Pietre dure ad incaricarsi?

Siamo stati subito chiamati dalla soprintendenza e dalla galleria degli Uffizi, perché non abbiamo alcuna competenza territoriale. Però non saremo noi a restaurare direttamente tutte le opere danneggiate. In base ai fondi stanziati dallo Stato contatteremo alcuni dei tanti bravi restauratori privati che lavorano a Firenze e ci divideremo i compiti. Noi siamo un laboratorio scientifico, il cui compito è di far progredire la ricerca. Perciò ci sono alcuni interventi, magari più semplici, che non corrispondono ai nostri obiettivi. Certo, chiederemo di poter intervenire sulla «Madonna di San Giorgio alla Costa» di Giotto.

**Come giudica lo stanziamento di 30 miliardi. Sarà sufficiente?**

Bisogna valutare. Se i 30 miliardi sono destinati a ricostruire le abitazioni danneggiate, l'Accademia dei Georgofili e anche a restaurare le opere rovinata, forse non basteranno. Però va messa in evidenza la buona risposta da parte del governo.

**Veniamo, in dettaglio, alle opere distrutte o danneggiate. Iniziamo dai tre dipinti degli Uffizi: «Giocatori di carte» e «Concerto» di Bartolomeo Manfredi e «L'adorazione dei pastori» di Gherardo delle Notti.**

Sono i tre quadri andati irrimediabilmente perduti. Il colore proprio non esiste più. Fa molto male vederli. Certo, poi, si pensa alle cinque persone che sono morte, ma il mio compito è occuparmi di opere d'arte.

Nel 1966 salvarono i dipinti, ora i restauratori lavorano di nuovo senza tregua. Con più rabbia: «Allora era un evento naturale...»

Come per l'alluvione, tornano gli «angeli del fango»

Angeli del fango nel 1966, restauratrici di fama oggi. Due esperte che da giovedì lavorano agli Uffizi, per programmare gli interventi di recupero dei quadri danneggiati, ritornano con la mente all'altra grande ferita inferta a Firenze, quella dell'alluvione. Stavolta la preoccupazione per i danni è minore, c'è più rabbia: «Allora combattevo contro eventi naturali - dicono - Oggi contro la follia degli uomini».

DALLA NOSTRA REDAZIONE CECILIA MELI

FIRENZE. «È molto, molto diverso dall'alluvione. Le alluvioni si accettano, sono calamità naturali e quindi più o meno inevitabili. Si affrontano meglio psicologicamente. Questa volta invece c'è la rabbia, c'è il non capire, c'è un senso di annullamento». Paola e Ornella confrontano mentalmente l'angoscia di queste ore con quella vissuta quasi trent'anni fa, il 4 novembre del 1966, quando l'Arno ruppe gli argini con furia distruttiva. Angeli del fango allora, giovani restauratrici con molto entusiasmo e poca esperienza. Professioniste stimate e di alto livello oggi. Paola è dipendente dell'Opificio delle Pietre Dure. Nel 1966 lavorava alla Vecchia Posta. Dopo l'alluvione, nelle stanze della Limonaia ha trascorso anni nell'equipe incaricata di cancellare le ferite dai

circoscrittibile. «Questa volta è un trauma dovuto a uno spostamento d'aria, molto più limitato. Non ci saranno strascichi. Quello che è rovinato è rovinato. Sui quadri si potrà comunque intervenire, ripulire i danni».

Valutazioni da esperte, da persone abituate a trascorrere anni davanti a una tela. Ma il lato emotivo, con le parole, viene a galla. Paola sospira: «Sono arrivata agli Uffizi con l'equipe dell'Opificio giovedì mattina. Pensavamo ancora al gas, poi abbiamo saputo. Non mi sarei mai aspettata di trovarmi davanti a una scena del genere. Le persone che piangevano, lo sfacelo in via Lambertesca, vedere gli abitanti della zona che raccoglievano le loro cose in silenzio». E poi, dentro alla galleria. Le ferite inferte all'arte, per le persone che l'arte l'hanno tanto da farne un lavoro, sono forse più dolorose che per gli altri. «Ho visto i quadri violentati, davevo con tutti quei pezzi di vetro infilati dentro. C'erano delle tele, quelle non protette dai vetri anti-proiettile, che erano rimaste pendenti, in bilico come lame. Una sensazione terribile. La rabbia, questa volta, è più forte anche se uno in questi frangenti se la tiene dentro. Siamo in emergenza, dobbiamo lavorare sodo, collaborare



avuto subito chiaro il quadro della situazione. Siamo più tranquilli rispetto ad allora, il danno è molto più controllabile. Su dipinti danneggiati, tranne alcuni, si potrà lavorare. I problemi più grossi li darà la struttura del museo, che sembra la più danneggiata. Un verdetto tutto sommato confortante, anche se detto con un senso di vuoto dentro. La parola bomba, qua a Firenze, nessuno riesce ancora a digerirla.



«Il Figlio di Noè» con le gambe amputate; al centro «La morte di Adone» e alcune delle opere danneggiate nella Galleria degli Uffizi in basso giovani al lavoro dopo l'alluvione del '66 e volontari mentre portano via dall'Accademia dei Georgofili un quadro distrutto dall'esplosione

E la città apre i suoi musei «Gratis, contro le bombe»

DALLA NOSTRA REDAZIONE STEFANO MILIANI

FIRENZE. «Credevo peggio». Mina Gregori, storica dell'arte, specialista del Caravaggio, tira un sospiro di sollievo camminando nelle sale degli Uffizi. «Anche se la tragedia vera sono i morti», aggiunge sommessamente. Fuori, sono in corso i lavori più urgenti: interessano il tetto del braccio di ponte e l'arco su via Lambertesca, che è lesionato e regge la Sala della Niobe dove, a camminarci, si avverte un avallamento poco rassicurante. Domani si parte con lo scalone dei Buontalenti, indispensabile per raprire il museo. E il sovrintendente ai beni ambientali e architettonici Domenico Valentino ha distribuito gli incarichi, divisi fra più imprese perché procedano più rapidamente.

SCULTURE DANNEGGIATE

Arte ellenistica. Niobe morente, Sala 42  
Arte Romana. Testa di giovinetto, III Corridoio  
Epoca romana. Copia del Discobolo di Mirone, III Corridoio

Ormai la Galleria ha superato il trauma «I fiorentini reagiscono - osserva Mina Gregori, che è piemontese - Sono fatti così...». Quasi a confermarlo, e in risposta all'attentato, gli altri musei statali di Firenze quasi certamente apriranno gratis al pubblico dalle 21 alle 24 di mercoledì. Lo hanno proposto cinquanta dipendenti della soprintendenza ai beni archeologici della Toscana e i sovrintendenti approvano. Sempre a dimostrare che la città non china il capo, da giovedì al Palazzo Pitti gli Uffizi allestiranno egualmente una mostra su Giuseppe Maria Crespi che avevano già preparato.

Mentre guarda le sale della Galleria Mina Gregori si blocca di fronte alla «Morte di Adone» di Sebastiano del Piombo. «È un capolavoro per la veduta giorgionesca di un protagonista del rinnovamento della pittura veneta». Un foro ha sfondato la veduta di Venezia, c'è un taglio che corre orizzontalmente lungo tutta la parte alta della tela, ma il danno non angustia eccessivamente la studiosa: «Le abrasioni sono molto più dannose per i colori e la superficie pittorica, mentre i fori e i tagli sono circoscritti. Si possono recuperare». Non è così fiduciosa quando vede i due Bartolomeo Manfredi o meglio le cornici rimaste. Per uno scherzo del destino «si hanno le radiografie e non più i dipinti», spiega. E approva che nelle operazioni di salvataggio compiute dal personale degli Uffizi non siano intervenuti volontari esterni. «È bene che ci abbiano pensato i custodi, per cui abbiamo già visto cosa accade con l'alluvione. Gli «angeli del fango» furono una gran bella cosa, per carità, ma dalla Biblioteca nazionale quanto materiale scomparve». Per tornare alla normalità serviranno tempo e fondi. Tuttavia Mina Gregori invita all'ottimismo: «Da queste disgrazie risorge sempre qualcosa di importante».



Si trattava di dipinti molto importanti. Di Manfredi, pittore caravaggesco, caposcuola, inventore di un «metodo» di interpretazione dell'opera di Caravaggio, ci sono rimaste non più di 25 opere. Delle Notti era, in realtà, un pittore olandese ed era anche lui un caravaggesco.

**Il deposito della Curia ha subito danni gravissimi. Ma i quadri sono tutti salvi. C'era un gradino d'altare di legno dipinto da Paolo Uccello, e la «Madonna» di Giotto...**

L'opera di Giotto ha subito tanti piccoli danni. In alcuni punti le schegge di vetro si sono conficcate in profondità. Però è un danno rimediabile. Ma non dimentichiamoci che c'è il rischio, invece, che vadano perse molte delle suppellettili religiose che si trovavano nel deposito, concentrate lì in attesa di essere smistate nei musei diocesani del territorio. È letteralmente crollato il pavimento della stanza in cui si trovavano.

Un'altra opera colpita è la «Morte di Adone» di Sebastiano del Piombo. Quali sono le sue condizioni? Il restauro presenta alcuni problemi tecnici a causa di due brutti tagli orizzontali. Ma rispetto alle prime notizie, che davano l'opera per irrecuperabile, siamo ottimisti. Purtroppo il quadro era stato appena restaurato, un intervento davvero esemplare. Ci sono altre opere ferite, dipinti di Artemisia Gentileschi, fra cui il celebre «Giuditta e Oloferne», e di Rubens, ma i danni sono tutti rimediabili.



Appello del sindaco Giorgio Morales per «Buoni del tesoro della cultura»

FIRENZE. Il sindaco Giorgio Morales ha proposto di istituire un presitio internazionale per il patrimonio artistico cittadino il cui «tasso di interesse» sia costituito da abbonamenti per i musei, i concerti e altre offerte culturali. Inoltre, insieme a una banca, il sindaco lancerà un appello internazionale per dei «Buoni del tesoro della cultura». L'ipotesi era già prevista dalla convenzione tra Stato e Comune di Firenze, ma adesso, avverte Morales, è più urgente che mai. Invece di un utile economico, i sottoscrittori del presitio ottengono facilitazioni per l'ingresso a musei, concerti e spettacoli. «Se la città torna a funzionare - ha voluto aggiungere il sindaco - il turismo non diminuirà». E il mondo continua a mobilitarsi per le ricostruzioni e i restauri delle opere del principale museo italiano. L'Unesco ha offerto il suo aiuto, nella forma di un contributo per la valutazione dei danni e per un piano di restauro, mentre si è costituito un fondo internazionale, promosso dal Sole 24 ore, che mira a raccogliere 10 miliardi cui hanno aderito In, Barilla, Benetton, Nestlé e altri gruppi industriali. Sottoscrizioni per gli Uffizi sono state aperte dalla Nazione e dalla Repubblica.







## Il crollo del Psi



Dopo l'elezione di Del Turco alla segreteria si riuniscono a Roma i sostenitori di Rinascita socialista: «Non c'è bisogno di scissioni»  
In mattina assemblea dei circoli di Spini con duri attacchi a Amato: «Si traveste da Eta Beta, un personaggio che mangiava naftalina»

# La rivincita del segretario sconfitto

## La base psi applaude Benvenuto che lancia il suo movimento

Per Benvenuto e «Rinascita socialista» il giorno della rivincita. Umiliati al Belsito, hanno chiamato la base socialista all'Ergife e la base ha risposto: molta gente, voglia di riscatto, applausi per l'ex segretario. Benvenuto insiste: non è una scissione, non servono altri partiti. Ma il movimento si organizza e si autofinanzia. Formica è scettico, Spini fa un'iniziativa parallela, Ruffolo invita i socialisti in Alleanza.

**BRUNO MISERENDINO**

ROMA. «Giorgio, Giorgio, il segretario sei tu...». Il vecchio militante socialista urla con la camicia aperta e intorno, nella sala congressi dell'Ergife, sale il coro e l'applauso convinto di millecinquecento persone arrivate da tutta Italia. Enrico Manca, che sta annunciando gli oratori di questa improvvisata assemblea di Rinascita socialista, guarda sbalordito la sala: aspettavano sì e no duecento persone, ne sono arrivate molte, molte di più. Tutti sindacalisti, claie di Benvenuto? No, dicono con orgoglio, questa è la base socialista ed è «gente viva» venuta con mezzi propri da tutte le federazioni. Ecco dunque, per Giorgio Benvenuto, il giorno della rivincita dopo il gelo e lo scontro dell'assemblea nazionale.

«Al Belsito c'erano le sedie

vuote - dice l'ex segretario - qui c'è il vero Psi». Per «Rinascita socialista» è la consacrazione ufficiale: il movimento esiste, può darsi un'organizzazione, degli appuntamenti e anche un ruolo nella costruzione di un polo progressista. Se il suo futuro resterà a lungo a cavallo del Psi è ancora poco chiaro: qualcuno dice di no, Benvenuto pensa di sì, continuando a respingere con sdegno la parola scissione. «Che cosa dobbiamo scindere che non sia già scisso? E che senso ha riproporre ogni il modellino di partito, tutto apparato e quartier generale, che la storia ha distrutto e sepolto? Niente di tutto questo: né scissione, né nuovi partiti, di cui non si sente proprio il bisogno». Scissione o no, di fatto il Psi appare sempre più compresso e sbriciolato in progetti diversi, con schegge che volano in diverse direzioni: mentre Ottaviano Del Turco, neosegretario eletto all'assemblea nazionale, parlava ai metalmeccanici di Milano, Spini parlava ai clubs e ai circoli, Rosselli, Guigni definiva un'esperienza terribile la sua permanenza alla presidenza di via del Corso, Ruffolo e Cazzola invitavano i socialisti ad entrare tutti in Alleanza democratica, Rino Formica visitava sia la manifestazione di Spini che quella di Benvenuto. La cosa chiara, per ora, è che la neonata «Rinascita socialista» sarà la spina al fianco di Del Turco e gli contenderà quel che resta della base e dell'area di opinione socialista.

«Questa sala - dice Mario Raffaelli - è la migliore risposta a un'assemblea che ci ha umiliato, che ha eletto un segretario con quasi il 50% di assenti. E in atto da tempo una scissione silenziosa, perché c'è chi non trova più la ragione per battersi. Al Belsito è stato assente il dibattito vero, qualcuno dice che ci hanno sbaragliato, io ho visto solo generali senza eserciti». Vogliamo reidentificare i socialisti dispersi, dice Mauro Del Bue che solleva l'applauso della sala citando Giuliana Nenni e conclu-



Giorgio Benvenuto e, in alto, Gino Guigni

Il neosegretario occupa la stanza di Craxi  
«Qui non ci sono fantasmi...» «Perché tanta irritazione da Occhetto?»

## L'esordio di Del Turco: non capisco il Pds

Il primo giorno di Del Turco segretario. La conquista dell'ufficio che fu di Craxi («Non ci sono fantasmi...»), la visita di Cossiga, «Non parlerò più dei debiti del Psi. E ai socialisti dirò che la festa è finita». Replica a Occhetto: «Non capisco la sua irritazione». Sul governo: «Ciampi non può durare una sola stagione». E sulle riforme annuncia: «Una risposta positiva all'indicazione chiara del referendum...».

**STEFANO DI MICHELE**

ROMA. Tre giorni prima della sua elezione, l'errore di Collelongo, Ottaviano Del Turco confidava: «Faranno circolare il mio nome per un po', e alla fine sceglieranno un altro». Scaramanzia? Paura concreta di non farcela? Chissà. Ieri mattina, a buon conto, poche ore dopo la sua elezione al Belsito, il nuovo capo socialista è corso a prendere possesso di via del Corso. «Volevo evitare che si continuasse a parlare di fantasmi che aleggiavano su questo palazzo. Qui di fantasmi non ce ne sono», afferma mentre varca la soglia del suo ufficio al quinto piano. L'ufficio che è stato, per anni e anni, di Bettino Craxi. E dove Giorgio Benvenuto (colpa dei fantasmi?) non è mai riuscito a mettere piede.

Gran traffico di busti e ritratti di Garibaldi, ieri mattina, nel palazzo socialista, quello che il suo predecessore ha definito «il più allucicante». Se Bettino aveva una passione per l'eroe dei Due Mondi - con co-

10, ecco che si presenta al portone di via del Corso Francesco Cossiga, che vuole salutarlo di persona. E poi il telefono non ha smesso un minuto di suonare: erano soprattutto amici del sindacato.

Ma tra tante telefonate, ieri mattina, una non è arrivata: quella di Benvenuto, l'ex segretario che è andato via dal Belsito tra un gelido silenzio, dopo il suo durissimo atto d'accusa alla nomenclatura morente del Garofano.

Un giro per il palazzo, in compagnia di Intini e Villetti, Babbini e Boselli; un veloce brindisi con i pochi funzionari presenti. Pochi e non pagati. La faccenda dei debiti del Psi, che ha impaurito Benvenuto, pare non impressionare più di tanto Del Turco, che all'uscita: «Non parlerò dei debiti del Psi, non voglio ossessionare gli italiani con questo argomento. I debiti non sono mai un male comune, ma ognuno deve occuparsene per proprio conto. E ci mancherebbe altro. Ma come pensa di occuparsene il Psi? Con una sottoscrizione pubblica». Mah.

Eta Beta? Gambadiegno? Topolino? Paperino? Del Turco storce il muso di fronte a questa versione fumettistica della politica. E sicuramente non deve gradire il paragone con Pluto, amico fedele e buono, ma non propriamente sveglio... «Per favore: paragoni sportivi sì, ma non i fumetti», implora. Paragoni sportivi di

che genere? Presto detto: «Sono nato il 2 novembre del '44. Lo stesso giorno, mese e anno di Gigi Riva. E ne vado molto fiero». E ancora: «Mi possono togliere molte cose, anche la pittura, ma non la Lazio».

E la politica? Beh, Del Turco debutta con un editoriale sull'«Avanti!» di oggi. Dedica, in buona parte, a Occhetto. Il leader della Quercia aveva definito «non felice» l'avvio della sua segreteria, e il diretto interessato replica: «Sono rimasto molto colpito dalla reazione frettolosa con cui il segretario del Pds ha pensato di giudicare le mie intenzioni». E precisa: «Nella relazione all'assemblea nazionale avevo espresso ammirazione per la misura con cui Dc e Pds avevano affrontato il tema della personale coinvolte in vicende giudiziarie tuttora aperte. Ho detto e ripeto che intendo attenermi alla stessa misura. Non riesco, dunque, a comprendere l'irritazione con cui Occhetto ha giudicato questo tema della relazione». E sui rapporti tra i due partiti? Scrive Del Turco: «Occhetto sa bene che qualunque percorso comune diventa difficile se viene a mancare rispetto reciproco tra gli interlocutori. Noi ci sfor-

ziamo di non commettere alcun errore su questo piano».

Nel suo editoriale, il neosegretario del Psi parla anche del governo Ciampi: «Non si investe la più alta autorità del paese, un uomo del prestigio di Ciampi, del compito di guidare un governo che deve durare lo spazio di una stagione». Sulle riforme, Del Turco chiede anche una «risposta positiva all'indicazione chiara del referendum», senza attendersi molto sulla virata a 180 gradi rispetto a Benvenuto. E aggiunge: «Le riforme istituzionali non si fermano alla sola modifica delle regole elettorali».

L'altra sera, subito dopo l'elezione, il nuovo segretario è andato a festeggiare, con un po' di amici, da «Otello alla Concordia», ristorante a metratura tra la sede del Psi e Montecitorio. «Una vecchia trattoria romana, come piace a me che non amo mangiare in rosticceria», commenta soddisfatto il giorno dopo. E ai socialisti a dir poco scombusso- latti, cosa dirà il loro nuovo segretario? «Dirò che sono finite le feste, cominciano i problemi...». Ma forse questo l'avevano già capito da soli.



Craxi accarezza un busto di Garibaldi

Sopra: Ottaviano Del Turco

## Sardegna I socialisti dell'isola fanno da soli

CAGLIARI. Nella diaspora socialista, ora c'è anche il «Partito dei socialisti sardi». Un documento in tal senso è stato presentato all'Assemblea nazionale del Psi da Giovanni Nonne, anche a nome di Antonio Cabras, presidente della regione, e di altri dirigenti socialisti sardi. «In seguito alla grave crisi che ha lacerato il Psi e al suo aggravamento conseguente alle dimissioni, rese fuori dagli organi statutari, del suo segretario, i sottoscritti socialisti sardi - si legge nel documento - intendono comunicare solennemente all'assemblea nazionale che essi, già nei giorni scorsi, hanno preso una forte accelerazione al processo costituente di un partito dei socialisti sardi, autonomo dal partito nazionale, e unificante i valori del riformismo democratico, della cultura liberale socialista, della sinistra storica con quelli della forte asprità autonomistica e sardista-federalista, presente da sempre nelle aspirazioni del popolo sardo ed ormai patrimonio della storia e della sensibilità del movimento socialista, così come si è sviluppato in Sardegna. Essi intendono promuovere in Sardegna, in piena autonomia e con pari dignità, un raggruppamento elettorale ed un processo di crescita di una comune cultura politica, in direzione di un comune movimento».

## Legge «La Dc vuole cancellare Mani pulite»

ROMA. «Siamo alle solite», dice Luigi Rossi, portavoce della Lega - se non è zuppa è pan bagnato. Martinazzoli presenta una versione ambigua e mistificata del «colpo di spugna» su Tangentopoli che tutti gli italiani hanno rifiutato sdegnosamente. Infatti la sua proposta di «patteggiamento» è una flagrante distorsione politica del patteggiamento penale e mira a far chiudere da questa legislatura agonizzante i misfatti di Tangentopoli. Giacché un «colpo di spugna» votato dal Parlamento in carica, come pretende Martinazzoli, sarebbe approvato dagli stessi inquisiti che, in tal modo, si sottrarrebero definitivamente alla giurisdizione. «Tra l'altro - prosegue Rossi - una legge del genere costituirebbe una gravissima lesione costituzionale. Piuttosto illegittima quindi la tesi di Martinazzoli il quale, mentre sollecita sotto la pressione e lo sdegno crescente dell'opinione pubblica - una nuova legge elettorale, chiede una legge per il «colpo di spugna». Sembra quasi un ricatto. Perché non ha chiesto addirittura di cancellare un quarantennio inflame di regime che ha distrutto l'Italia, un'amnistia generale? La magistratura - conclude Rossi - non ha concluso le sue indagini, e molte altre mastodontiche sorprese sono in arrivo».

## Caprera celebra Garibaldi «Senza Craxi è meglio»

DAL NOSTRO INVIATO  
**PAOLO BRANCA**

LA MADDALENA. «Sarà un 2 giugno di liberazione, finalmente potremo accogliere l'invito di Bettino: tutti al mare». Eh già, non era partito proprio da Caprera lo scagurato appello - alla vigilia del primo referendum elettorale -, che segnò l'inizio della fine del craxismo? Due anni sono passati, ma sembra un secolo. E Franco Tamponi, leader socialista locale, può finalmente guardare al prossimo 2 giugno come ad un normale giorno

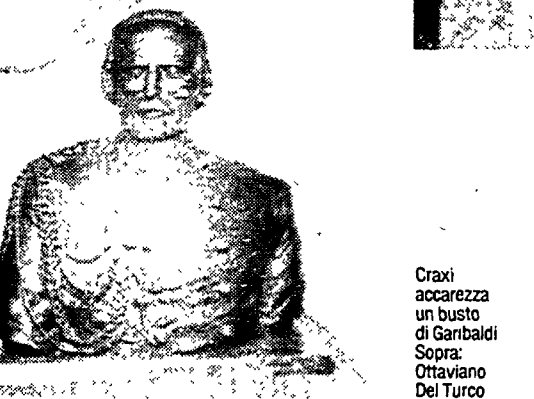
di vacanza, senza l'assillo di Craxi e della sua corte, dei cerimoniali, dei bersagli in camicia garibaldina.

Il grande capo (ex) questa volta non verrà. Per la prima volta dopo 10 anni, da quando - da presidente del Consiglio - prese l'abitudine di celebrare la festa della Repubblica sulla tomba dell'eroe dei due mondi. Ragioni di sicurezza, secondo la versione ufficiale. Ma anche se cambiasse idea, Bettino tro-



alquanto raffreddati. Meglio un «modesto» sottosegretario alla Difesa come Patuelli, di sicuro assai meno ingombrante: sarà lui, questa volta, a deporre la corona sulla tomba di Caprera. E anche Garibaldi cesserà così di essere craxiano... Perché, in fondo, proprio di questo si

trattava: «In tutti questi anni - dice Mario Birardi, ex parlamentare del Pci, fra i promotori del centro studi e delle manifestazioni su Garibaldi -, la figura dell'eroe risorgimentale è stata utilizzata in modo a dir poco disinvolto da Craxi per sostenere le sue battaglie politiche». Nei di-



scorsi celebrativi di Craxi a Caprera, Garibaldi è diventato così, di volta in volta, «presidenzialista», «anti-parlamentarista», «decisionista», a seconda delle contingenze politiche e soprattutto delle convenienze del leader del garofano. «Col risultato - prosegue Birardi - di far pas-

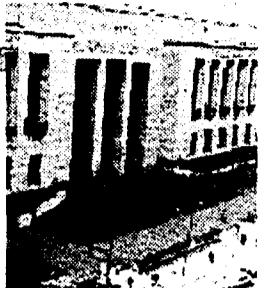
sare in secondo piano l'attività di storici e studiosi, che proprio qui a La Maddalena si riunivano a discutere e a confrontarsi, mentre Craxi faceva passerella». Quest'anno, ad esempio, si parlerà di «Garibaldi marinaio», ma in passato sono già stati affrontati - e con risultati ben di-

versi dalla «rivistazione» craxiana - altri temi politici e culturali della figura e dell'opera garibaldina.

Non che l'interesse di Craxi per l'eroe in camicia rossa fosse insincero. «A quanto mi risulta - racconta ancora Tamponi - il pellegrinaggio di Craxi a Caprera è iniziato ancora prima che diventasse un personaggio pubblico, istituzionale. Veniva in forma privata, senza clamore, come tanti altri «garibaldini». La svolta si è avuta esattamente dieci anni fa quando il leader del garofano dell'«onda lunga» conquistò la poltrona di palazzo Chigi. Ogni visita a Caprera, da allora, è diventata un affare di Stato e soprattutto del Psi: parlamentari, dirigenti di partito, amici di Bettino, con tanto di elicotteri e spese folli, come ha raccontato di recente all'«Unità» Enzo Matti-

na. Ma il declino era ormai iniziato, quando - il 2 giugno scorso -, Craxi si presentò a Caprera per l'ultimo omaggio al «suo» Garibaldi. Il mancato «fondamento» elettorale, e soprattutto i primi, paralizzanti, risultati dell'inchiesta su Tangentopoli, già inducevano alla riflessione e alla prudenza. Niente discorso ufficiale, niente toni garibaldini, ma solo poche parole non proprio profetiche: «Speriamo che la grande anima del generale Garibaldi aiuti gli italiani a superare le difficoltà di oggi, che sono grandi ma comunque infinitamente minori di quelle incontrate dagli uomini e dalle donne della sua generazione». Gli italiani l'avrà pure aiutati ma Bettino ne è uscito con le ossa rotte. Chissà, forse è meglio lasciarla riposare in pace, l'anima del generale.

Questione morale



Finito l'«armistizio» fra i magistrati e colosso torinese? Secondo Mosconi il numero due di Corso Marconi, sapeva tutto delle tangenti e le aveva autorizzate fin dal 1985 Interrogato (mazzette Impresit) l'ex vice di Craxi, Di Donato

Arrestato Belliazzzi, capo Fiat di Roma

I giudici di Mani pulite cercano conferme sul ruolo di Romiti

Nei giorni scorsi lo avevano interrogato e Umberto Belliazzzi, dirigente della Fiat Roma, era stato ad un passo dall'arresto. Ieri il portone di San Vittore si è aperto anche per lui ed ora è definitivamente rotto l'armistizio tra la Procura e corso Marconi. Ma il vero bersaglio è Cesare Romiti: l'arresto di Belliazzzi è un passaggio che porta al numero due della Fiat. Ieri dai giudici l'ex vice di Craxi, Giulio Di Donato.



L'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti

Romiti gli aveva spiegato che in Svizzera era depositato un «tesoretto», accreditato sul conto «Sagis», dal quale si poteva attingere liberamente per pagamenti in nero. E sempre Mosconi aveva tirato in ballo Belliazzzi, dicendo a verbale che era stato quest'ultimo a sollecitarlo a pagare tangenti per la metropolitana romana. «Sennò - gli avrebbe detto il manager romano - la Fiat e Romiti ci fanno una brutta figura, perché questi sono gli accordi presi con i referenti politici. C'è un altro uomo che conferma questa faccenda ed è il commercialista romano Crescenzo Bernardini, ma cita un morto, Vincenzo Balzamo, che gli avrebbe riferito di questi accordi, presi direttamente con Romiti. Ancora troppo poco per incastrare il braccio destro di Gianni Agnelli, ed ora i magistrati si aspettano che in carcere, Belliazzzi confermi le accuse formulate da Mosconi. Cosa farà Romiti? Ancora una volta tenterà di prevenire le mosse dei giudici, presentandosi davanti a loro per chiarire la sua posizione? Sa di combattere su due fronti: da un lato ci sono i cannoni di «Mani pulite» puntati contro di lui. Dall'altro c'è la guerra interna per la successione, il braccio di ferro tra Gianni e Umberto Agnelli e tra gli uomini schierati nelle due cordate. E il caso vuole che i nemici interni siano anche quelli che si contrappongono a Romiti sul fronte giudiziario: Antonio Mosconi è considerato un fedele alleato di Umberto Agnelli. Mattioli è Belliazzzi sono da sempre uomini di Romiti. Parlando in casa, l'amministratore delegato ha fatto un discorso molto chiaro: non se ne andrà prima del prossimo anno. «Mi sentirei un vigliacco se lasciassi i miei uomini in un momento di grave difficoltà». Il giorno dopo, lo stesso Gianni Agnelli ha ratificato la stessa linea: niente dimissioni anticipate, farà la sua parte alla Fiat, finché non l'avrà traghettata fuori dalla tempesta di Tangentopoli. Ora però, potrebbe essere il corso dell'inchiesta ad accelerare i tempi e ad imporre scelte obbligate. Proprio domani si riunisce il consiglio d'amministrazione, e chissà che Romiti non scelga la pausa domeni-

cale per giocare la sua ultima carta con la magistratura e presentarsi all'assemblea aziendale, dopo essere passato dai giudici, che a Milano lo aspettano. La congestionata giornata giudiziaria di ieri ha visto anche la presentazione spontanea dell'ex vice di Craxi, Giulio Di Donato, anche lui inghiottito per tangenti Fiat. Il parlamentare socialista ha ricevuto nei giorni scorsi un'informazione di garanzia, per un finanziamento, estero su estero di 140 milioni. Contropartita l'affidamento dei lavori per il risanamento geologico di Ischia, a una joint venture tra Banco di Napoli e Fiat-Impresit. Parlando coi giornalisti ha negato tutto e si è lasciato andare ad una battuta: «Ricordatevi che durante la rivoluzione francese gli epuratori vennero epurati molto in fretta. Sapete quanto durò al potere Robespierre? Un anno, prima di essere ghigliottinato». Un riferimento ai giudici? «No, per carità. A voi giornalisti ovviamente. Coi magistrati c'è un rapporto di collaborazione e di stima».

Memoriale Romiti a Torino In carcere ex assessore psi Spunta un conto svizzero per finanziamenti al Pci

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE RUGGERIO TORINO. Un consigliere regionale del Psi arrestato per concussione. E dalle «confessioni» di un ex dirigente Fiat spunta un altro conto svizzero su cui sarebbero state versate tangenti destinate al Pci torinese. In estrema sintesi, i primi colpi di scena sugli sviluppi del breve «memoriale» consegnate dall'amministratore delegato della Fiat ai giudici della Procura di Torino. A varcare il cancello d'ingresso di un carcere piemontese è Nereo Croso, 54 anni, socialista, leader del Psi in Valsesia e vicino alle posizioni di Beppe Garasio, condirettore de «L'Avanti». L'esponente del garofano, consigliere regionale e fino al 1990 assessore al Patrimonio, avrebbe preteso ed ottenuto una tangente (forse 400 milioni) dalla società Fisia (ex Castagnetti, impianti e depuratori del gruppo Fiat-Impresit) per l'autorizzazione (nel 1990) della discarica di Cavaglio (Vercelli). Tangenti su un conto svizzero al Pci torinese. E il nuovo filone d'inchiesta che si sarebbe aperto con la deposizione di Ulrico Bianco, ex amministratore della Italimpresit, oggi dirigente dell'Inera, il cui amministratore delegato Binasco ha più volte fatto capolino nelle vicende giudiziarie di Tangentopoli. L'ex dirigente Fiat, infatti, avrebbe raccontato ai magistrati che tra l'88 e l'89, a cavallo del passaggio di consegne tra lui ed Enzo Papi (Italimpresit in quel periodo fu in-

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. L'armistizio tra Fiat e procura è rotto e i giudici milanesi aspettano ormai che Cesare Romiti esca con le mani alzate, dal quartier generale assediato di corso Marconi. Il vero bersaglio è lui, l'amministratore delegato della più grande industria italiana e nel frattempo è stato arrestato un «ostaggio»: Umberto Belliazzzi, dirigente della Fiat-Roma, Romigliano di ferro, è uno dei manager andati in avanscoperta a sostenere il teorema base del memoriale che Romiti aveva consegnato ai magistrati, all'inizio della cosiddetta «trattativa». In quel dossier, il numero due dell'azienda torinese aveva

sostenuto che tutti gli accordi di tangenti erano gestiti in piena autonomia dagli amministratori delegati delle varie aziende. Lui non ne era al corrente, né aveva dato disposizioni per autorizzare la strategia della mazzetta. A questo copione si erano attenuti fedelmente tutti i «colonnelli» della Fiat finiti sotto inchiesta, tranne l'eretico Antonio Mosconi, ex amministratore delegato di Fiat-Impresit. Lui aveva dato un'altra versione dei fatti, la stessa che ha confermato durante i confronti col direttore generale Francesco Paolo Mattioli e con lo stesso Belliazzzi. Già nel 1985,

Alla vigilia del suo arresto il costruttore aveva firmato un accordo con l'Ente nazionale idrocarburi In manette l'ex direttore finanziario Enrico Ferranti. Latitanti altri due protagonisti dell'«affare»

Eni-Ligresti: tangenti per 13 miliardi

Alla vigilia del suo arresto, Salvatore Ligresti aveva firmato un accordo miliardario con l'Eni per garantire una fetta del mercato delle assicurazioni. Tangente pagata: 13 miliardi. In manette l'ex direttore finanziario dell'Eni Enrico Ferranti e altro ordine di cattura per l'ex presidente Gabriele Cagliari. Ricercati il braccio destro di Ligresti, Fausto Rapisarda e il professor Aldo Molino, latitanti.

quarto provvedimento è stato notificato in carcere a Gabriele Cagliari, ex presidente dell'Eni. De Pasquale è un magistrato che ama rovistare negli archivi ed è una pista cartacea quella che gli ha fatto scoprire quest'altra storia di tangenti. Stava indagando sulla distribuzione e l'utilizzo di fondi del ministero dell'Industria alle imprese siderurgiche della Lombardia e si è imbattuto in un'impresa fantasma, che sembrava una delle tante scatolette vuote che nascondono altri affari: l'Eni. Cercando la misteriosa sede di questa società, si è arrivati nello studio napoletano di Molino, implicato anche in questo affare. E lì è saltato fuori uno scatolone di cartacce, che attestavano la vendita al gruppo Ligresti di quote di alcune società del professor: valore effettivo circa un miliardo, prezzo pagato, 13 mi-

liardi. L'acquisto era stato fatto da Rapisarda il 9 aprile 1992 ed esattamente quello stesso giorno il gruppo Ligresti, aveva concluso l'affare dell'anno. La Padana Assicurazioni (gruppo Eni) aveva deciso di ampliare la sua attività, assicurando il personale del gruppo: 140 mila dipendenti, più le loro famiglie. L'operazione avrebbe garantito un fatturato di 500 miliardi annui e Ligresti la portò a termine mentre Rapisarda versava i 13 miliardi a Molino. Pagata la mazzetta, fu firmato un accordo tra Eni, Sai (compagnia di assicurazioni del gruppo Ligresti) e la banca d'affari londinese Salomon brothers. A favore dell'accordo era stato lo stesso Molino, considerato da Pierfrancesco Pacini Battaglia, uno dei dei grandi distributori di fondi neri dell'Eni ai partiti. Aldo Molino, 51 anni, professore di estimo in-



Salvatore Ligresti

Ansaldo, metrò leggero

Arresto e scarcerazione per l'amministratore delegato Bruno Musso

MILANO. Bruno Musso, amministratore delegato dell'Ansaldo Trasporti, è stato arrestato ieri dai giudici milanesi. È accusato di violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti e a metterlo in guai sono le mazzette pagate per i progetti di realizzazione delle metropolitane leggere. È un nuovo filone dell'inchiesta «Mani pulite» destinato a far scattare parecchie manette. Ha ottenuto gli arresti domiciliari. Ad aprire questo ennesimo capitolo era stato nei giorni scorsi Vittorio Caporale, arre-

stato il 18 maggio. È un avvocato, che aveva svolto ruoli di coordinamento nella definizione della legge per le metropolitane leggere. Passata la legge, si era presentato alla Fiat engineering e aveva fornito i numeri di conto corrente di due parlamentari da ringraziare: il dc Carlo Bernini e il socialista Antonio Testa. Proprio su questo erano stati messi a confronto, venerdì pomeriggio, il direttore generale di Fiat engineering, Paolo Chicco, e l'ex amministratore delegato di Fiat Impresit, Antonio Mosconi.

Roma, il magistrato ha dato incarico alla Guardia di Finanza di indagare sulla fuga di notizie

Una «talpa» ha fatto fuggire Wilfredo Vitalone

Una «talpa» avvertì Wilfredo Vitalone, ancora latitante dopo il mandato di cattura spiccato nei suoi confronti, per estorsione, dai magistrati romani. Gli inquirenti avrebbero riscontri precisi. Già si parla di favoreggiamento e di violazione del segreto istruttorio. Il pm Armati ha ultimato gli interrogatori di tutti gli arrestati. Nell'inchiesta, nuovi indagati. Anche Bmw e Rolex in cambio di fidi bancari.



I fratelli Wilfredo e Claudio Vitalone

Scoperti conti esteri anche per le mazzette sulla cooperazione

ROMA. Il sostituto procuratore della repubblica di Roma Vittorio Paraggio ha interrogato ieri l'ambasciatore Giuseppe Santoro, nell'ambito dell'inchiesta sugli aiuti umanitari ai paesi in via di sviluppo. A Santoro, l'altro ieri, era stato notificato un altro ordine di custodia cautelare. I provvedimenti, in cui si ipotizza il reato di concussione, farebbero riferimento a nuovi filoni di indagine ed al pagamento di presunte tangenti per progetti costati - secondo gli inquirenti - circa cento miliardi di lire. Le commesse su cui la magistratura sta cercando di fare chiarezza riguarderebbero opere di gasificazione in Cina, lavori di costruzione di depositi di carburante in Angola e l'esportazione di bufali dal Perù. Secondo quanto emerso dall'inchiesta che, sottolineano gli investigatori, è arrivata alla scoperta di conti esteri, il

ruolo di collettore di tangenti sarebbe stato svolto da Paolo Ciaccio. Secondo quanto si è appreso, il sostituto procuratore Paraggio starebbe valutando alcune dichiarazioni di Ciaccio, il quale avrebbe fatto riferimento ai rapporti avuti in passato con il finanziere Pacini Battaglia, coinvolto nell'inchiesta milanese «Mani pulite», e al ruolo avuto dalla banca ginevrina «Karlino» da lui fondata nell'80. Ciaccio avrebbe anche parlato di tangenti pagate ad esponenti politici, tra i quali Vincenzo Balzamo, il segretario amministrativo del Psi morto d'infarto alcuni mesi fa. Giuseppe Santoro, già responsabile del Dipartimento Cooperazione del ministero degli Esteri, si trova nel carcere romano di Regina Coeli dallo scorso 25 marzo. Nei suoi confronti sono ipotizzate i reati di concussione, abuso d'ufficio e corruzione.

ROMA. Più che un sospetto, una certezza: Wilfredo Vitalone è uccel di bosco grazie ad una soffiatina. Il magistrato ha dato incarico alla Guardia di Finanza di stendere un rapporto sulla fuga di notizie, mentre nei confronti della «talpa» già si parla di reati che vanno dalla violazione del segreto istruttorio al favoreggiamento. «Mio fratello comparirà al più presto davanti ai giudici», aveva assicurato Claudio Vitalone, poche ore dopo aver ricevuto un avviso di garanzia per concorso in estorsione e dopo aver respinto le accuse rivolte dai magistrati. Ma di Wilfredo, destinatario di un mandato di cattura che lo accusa dello stesso reato, non se ne sa nulla da tre giorni. Un'inchiesta andata avanti per mesi quella nata dalle rivelazioni di Evaristo Benedetti, finito in carcere dopo il fallimento della cooperativa agricola che presiedeva. Vuotando il sacco ha messo nei guai Claudio e Wilfredo Vitalone, gli ultimi principi di potere andreottiano nella capitale.

Sette interrogatori successivi. Da una parte della scrivania il pm Giancarlo Armati, dall'altra Benedetti, prima arrestato e poi posto agli arresti domiciliari. Tutto doveva rimanere, naturalmente, segreto: dai riscontri, alle dichiarazioni, fino alle richieste di custodia cautelare. Poi il blitz delle Fiamme gialle, ma assieme al blitz anche una sorpresa. Wilfredo Vitalone era già in fuga. Assieme a lui erano spariti dallo studio fascicoli e appunti che si riferivano all'incarico di avvocato difensore affidatogli proprio da Evaristo Benedetti. Soldi versati al Vitalone avvocato in cambio dei buoni uffici del Vitalone ex ministro, ex senatore ed ex magistrato, il secondo garantiva a Benedetti fidi e contributi. Il primo riusciva tangenti come compenso per l'influenza politica esercitata dal fratello nei confronti di banche e società finanziarie. Questo quanto risulta dalle 13 pagine che illustrano gli 11 episodi di estorsione che hanno fatto finire in carcere anche funzionari della Regione Lazio e dirigenti bancari. Sono accusati tutti di aver estorto sette miliardi a Benedetti. Di questi, secondo l'accusa, due e mezzo sono finiti nelle tasche di Wilfredo. Ci furono anche incontri tra Benedetti e i due Vitaloni. Poi, grazie a quelle «entrature politiche», la Coate riuscì ad ottenere 18 miliardi dalla Italtrede, 6 dalla Banca del Cimino e 34 dall'Ica, che faceva capo alla Federconsorzi. «Aiuti», ma per modo di dire. Alla fine la cooperativa - che trattava uva e vino - fallì, mettendo nei guai i suoi 40 soci. Benedetti, accusato di bancarotta fraudolenta, versava tangenti anche ai direttori di banca ed ai funzionari regionali. Denari, ma anche

UNA FIRMA AIUTA LA DEMOCRAZIA

Il Pds si mobilita per la raccolta di firme in calce al referendum sull'art. 19 dello Statuto dei lavoratori e in calce alla legge di iniziativa popolare promossa dalla CGIL sul tema della democrazia sindacale.

Per nuove regole e nuove forme di rappresentanza del mondo del lavoro dipendente.

Per diritti più forti alle nuove rappresentanze sul terreno dei contratti di lavoro e degli accordi a tutti i livelli.

Per la parità di diritti sindacali tra lavoratrici e lavoratori del settore pubblico e privato.



Dell'ex questore di Palermo (trasferito dal ministero dell'Interno)  
non parlerebbe solo Pasquale Galasso: il reato ipotizzato è corruzione  
Per il momento, non è stato firmato alcun avviso di garanzia  
Il superprocuratore antimafia Siclari si è recato ieri a Salerno

# Altri pentiti accusano Matteo Cinque?

## Napoli, mille «voci» sui funzionari di polizia indagati

Non sarebbe soltanto Pasquale Galasso a rivolgere accuse nei confronti di Matteo Cinque. Alle sue dichiarazioni si sarebbero aggiunte quelle di altri «collaboratori di giustizia» che accusano l'ex questore di Palermo di aver avuto, quando operava in Campania, un atteggiamento accondiscendente verso alcuni clan della malavita. Il superprocuratore antimafia Bruno Siclari ieri a Salerno.

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

■ NAPOLI. Non sarebbe soltanto Pasquale Galasso ad accusare Matteo Cinque, ex questore di Palermo, di aver tenuto un atteggiamento accondiscendente verso alcuni clan della malavita campana (quand'era commissario a Castellammare di Stabia), i «collaboratori di giustizia» parlerebbero anche di favori ottenuti in cambio di regali. E sono proprio le loro deposizioni che avrebbero fatto inserire il nome del questore di Palermo nel famoso registro 21 per il reato di «corruzione». Matteo Cinque, che non ha ricevuto alcun avviso di garanzia, sarebbe semplicemente sottoposto ad indagini.

Sulle vicende nelle quali sarebbe rimasto coinvolto Matteo Cinque, stanno indagando i



L'ex questore di Palermo, Matteo Cinque

ed altri che attualmente non operano a Napoli. Il riserbo su questi nominativi è strettissimo. Solo qualche voce, qualche indiscrezione, per altro non confermata, circola, anche se con insistenza, in queste ore.

Dalle indiscrezioni vien fuori che la camorra è penetrata in alcuni organismi vitali per condurre indagini o per combattere la malavita, e la sua penetrazione è stata molto più profonda di quanto sia riuscita a fare la stessa mafia. Questo spiega molte cose ed è spiegato dalla struttura camorristica, estremamente estesa e radicata sul territorio. Questa rifles-

sione è stata proposta dallo stesso Luciano Violante, presidente della commissione Antimafia, e sembra essere confermata dagli ultimi episodi.

### PRECEDENTI

La vicenda di Matteo Cinque è soltanto l'ultima di una serie di «disavventure»

Quindici anni di «dubbi» e «lodevolissime eccezioni» sui massimi esponenti della Questura e della Squadra mobile di Palermo

# Quelle «poltrone» con troppi scandali e misteri

DAL NOSTRO INVIATO  
SAVERIO LODATO

■ PALERMO. Un'anima nera? Una corrente sotterranea? Una lobby? Una nomenclatura conservatrice? La definizione esatta non la conosciamo. Ma il capo della polizia Parisi dovrà ammettere che i massimi esponenti della Questura e della Squadra mobile di Palermo, negli ultimi quindici anni, tranne rare e lodevolissime eccezioni, sono andati avanti di infortunio in infortunio, di scandalo in scandalo, e alla fine, di trasferimento in trasferimento. «Girandola di questori», questo titolo sui giornali, a ondate ricorrenti, fungeva da aspirina per stemperare la febbre da cavallo dell'ennesimo «caso Palermo». Se i muri di quei due brutti palazzotti a Piazza della Vittoria potessero parlare ne avrebbero tante da raccontare. La recente vicenda di Matteo Cinque, autotrasferitosi di fronte alla pesantezza delle accuse (da verificare) del pentito napoletano Galasso, torna a scopriercine un pozzo stracolmo di misteri che difficilmente si riuscirà mai a decifrare sino in fondo. Una Questura-story potrebbe andare avanti per puntate e puntate.



Gli ex questori di Palermo Vito Plantone (qui sopra), Giuseppe Nicolichia (qui accanto) e Giuseppe Montesano (sopra)

Vogliamo partire dall'inizio degli anni 80? Si stava scatenando la gigantesca guerra di mafia fra i corleonesi e le famiglie della vecchia guardia. Nell'estate del '79, con gran codazzo di piduisti, stragisti e mafiosi, il bancarottiere Michele Sindona era venuto in Sicilia in occasione per essere trameversivo, vagheggiare progetti golpisti e separatisti, fare da tramite fra le cosche di Brooklyn e quelle siciliane, e fine di essere stato sequestrato. A rendere credibile la messinscena pensò il suo medico di fiducia, Miceli Crimi, che sparò in una gamba di Sindona su richiesta di Sindona stesso. Il 25 settembre del '79, insieme al maresciallo Lenin Mancuso, venne assassinato Cesare Terranova, che dopo una parentesi in qualità di commissario dell'Antimafia, tornava a Palermo per dirigere l'ufficio istruttoria. Il 30 maggio '81, durante una tribuna politica del Pci in vista di elezioni regionali, Pio La Torre, segretario del partito in Sicilia, disse testualmente: «perché sottovalutare la spaventosa coincidenza fra la presenza di Michele Sindona a Palermo e l'esecuzione mafiosa del giudice Terranova? Ma le indagini si sono spinte fino a questo livello? Le indagini non potevano spingersi così in alto. La Torre lo sapeva benissimo, e il suo era un interrogativo debolmente retorico. Ecco chi occupava le principali poltrone a piazza della Vittoria. Questore: Giuseppe Nicolichia (79-81), iscritto alla «World organization of massonic...» (l'organizzazione massonica fondata da Licio Gelli - all'inizio degli anni 70 - per esportare all'estero le trame della P.2.). Nicolichia, con tanto di lettera autografa, si era iscritto alla massoneria in tempi non sospetti, quando era questore a Reggio Calabria. Molto simile a quello di Nicolichia il curriculum di Giuseppe Impallomeno, capo della Squadra Mobile mentre proprio Nicolichia era questore. Ma ascoltiamoci ancora La Torre: «Devono dimettersi entrambi... Il questore ha ammesso d'aver brigato per far parte della P.2. E di avere tenuto con Gelli una corrispondenza durata due anni. Impallomeno si è spinto oltre entrando nell'accoglienza dei fratelli proprio mentre esaminava gli atti dell'inchiesta su Michele Sindona. Ci vollero sei mesi esatti prima che il ministero prendesse atto dell'ovvietà della richiesta di La Torre cacciando entrambi i due funzionari doppiogiochisti. Estate dell'85: il 28 luglio, a Portofino, viene assassinato il capo della sezione per la ricerca dei latitanti, Beppe Montana. Il 6 agosto, la mafia salda il conto con Ninni Cassarà, vicecapo della Squadra Mobile. Fra questi due grandi delitti, si inserisce l'interrogatorio-tortura di Salvatore

Politici e cosche a Reggio Calabria. Il parlamentare: sono pronto a rinunciare al mandato

## «Associazione di stampo mafioso»

### Indagato Romeo, onorevole calabrese psdi

Paolo Romeo, deputato calabrese del Psdi, è indagato per associazione a delinquere di stampo mafioso. L'indagine è condotta da Vincenzo Macri, sostituto procuratore nazionale antimafia. Secondo i pentiti, durante la guerra di 'ndrangheta parte del potere politico si schierò con le cosche. Romeo: «Non mi rifugerò dietro prerogative parlamentari e sono pronto a rinunciare al mandato».

DAL NOSTRO INVIATO  
ALDO VARANO

■ REGGIO CALABRIA. Risvolti inquietanti nelle indagini sulla guerra di mafia che, nella città di Reggio, in cinque anni, ha accumulato seicento morti ammazzati. Ieri, è trapelata la notizia che l'onorevole Paolo Romeo, deputato del Psdi, è iscritto nell'elenco degli indagati della procura. Contro di lui viene ipotizzato il reato di associazione a delinquere di

stampo mafioso. Il relativo avviso di garanzia è già stato notificato. Ora il magistrato che conduce le indagini dovrà decidere - ha trenta giorni di tempo per farlo - se chiedere l'autorizzazione a procedere o l'archiviazione.

L'indagine in cui risulta coinvolto l'onorevole Romeo è firmata dal giudice Vincenzo Macri, sostituto procuratore

della direzione nazionale antimafia. Macri, insieme ai giudici reggini della procura distrettuale, ha nuovamente interrogato i pentiti della guerra di 'ndrangheta ottenendo risultati che avrebbero illuminato in maniera radicalmente diversa i rapporti tra pezzi della nomenclatura politica e cosche 'ndranghetiste. L'avviso di garanzia al parlamentare - è questa la notizia che batte il tam-tam delle indiscrezioni - sarebbe soltanto il primo dei clamorosi possibili risvolti.

La mafia, negli anni infuocati della guerra, pare abbia costretto una parte degli esponenti politici reggini a schierarsi da una parte o dall'altra della barricata. I pentiti avrebbero rivelato piani per uccidere questo o quel politico accusato di far parte dell'«esercito» mafioso nemico. In questo

quadro, avrebbero rivelato i pentiti, proprio contro l'avvocato Paolo Romeo, all'epoca consigliere regionale, stava per scattare una condanna a morte decisa dal clan Imerti-Condello, i nemici del Ds Stefano «a sua protezione» e non contro di lui.

L'onorevole Romeo in passato è stato uno dei maggiori esponenti reggini del Msi. Nel 1979 finì in carcere perché il giudice Emilio Le Donne (anche lui ora della Superprocura) lo accusò di aver organizzato la fuga all'estero di Franco Freda all'epoca agli arresti domiciliari a Catanzaro dove si svolse uno dei tenti processi per la strage di Piazza Fontana. Secondo l'accusa nel 1979 facilitò la fuga di Freda un uomo dei servizi, Filippo Baracca, boss mafioso ora diventato pentito.

# lettere

## L'Anpi condanna l'offesa a Boldrini e a tutte le Forze Armate

Il Comitato nazionale dell'Anpi ha dovuto constatare con rammarico il deteriorarsi, nell'ambito politico, della vita democratica del nostro Paese. I gravi problemi del malcostume, che ha generato un profluvio di avvisi di garanzia spesso seguiti da numerosi arresti, non hanno ancora trovato idonea soluzione politica a livello parlamentare. Il Paese ha espresso la sua volontà di rinnovarsi con i referendum e attende, con urgenza, le riforme auspiccate. Tra l'altro in Italia si deve denunciare una subdola corrente trasversale, entro il mondo politico, insistente, in malafede nel definire la guerra di Liberazione patriottica come guerra civile. A servizio di quella tesi si fanno pullulare pubblicazioni, si scrivono articoli, si occupano spazi, soprattutto televisivi, che fanno perdere di vista le gravi e tragiche responsabilità del fascismo. Comprova tale andamento il grave episodio avvenuto il 13 maggio scorso. Un parlamentare si faceva notare nell'insultare una Medaglia d'Oro al valor militare con l'epiteto gratuito di «assassino». Così ha anche ingiuriato le Forze Armate e tutti i combattenti, ignorando che una decorazione al valor militare non può essere concessa a coloro che si siano macchiati di un reato infamante. Insulto gratuito e disinvolto che meriterebbe più attenzione da parte delle istituzioni preposte anche a tutelare il buon nome di quanti hanno combattuto per la libertà del nostro Paese. Il Comitato nazionale esprime al proprio presidente, M.O. sen. Arrigo Boldrini, che è stato l'oggetto di tanta disinvoltura non gratuita, la piena solidarietà dell'Associazione perché ritiene che quell'insulto ricadeva sulla Resistenza ed anche su quanti hanno combattuto al servizio della patria in tutti i tempi. L'Associazione nazionale partigiani d'Italia resta pertanto ferreamente impegnata a difendere il messaggio della Resistenza racchiuso nel caldo messaggio umano delle lettere dei condannati a morte della Resistenza europea e di quella italiana, messaggio per il quale si è articolata la Costituzione tuttora in vigore e che non può essere cestinata con disinvoltura. Confidiamo che le nuove generazioni possano farsi interpreti di quell'antico messaggio tuttora valido, poiché desiderano una Italia libera da ipoteche restauratrici.

Ne prendiamo atto: ognuno la lotta alla mafia la fa con i suoi tempi. Anche se in questo caso - francamente - la sommare la tesi che l'eco di quella clamorosa deposizione di Laura Cassarà (ha fatto riferimento - oltre che al Giornale di Sicilia - a Giulio Andreotti, Bruno Contrada, Ignazio D'Antone, in termini certo non etologici), sia giunta in un'ora inedita, sede del Giornale di Sicilia e dell'emittente televisiva, non prima delle 20. Ora in cui - è bene ricordarlo - la notizia aveva già trovato ampio spazio in tante altre emittenti televisive, compresa Rai 3. Resta il fatto che Telegiornale di Sicilia - adesso, dopo questo chiarimento - farebbe bene a interrogarsi sul significato delle parole di Laura Cassarà.

Lorenzo Trucchi  
Segretario Consiglio regionale Liguria

## A proposito della deposizione della vedova di Ninni Cassarà

Egredo direttore, nell'edizione dell'Unità del 26 maggio scorso, a pagina 11, nell'articolo sulla deposizione all'aula bunker di Palermo della vedova del commissario Ninni Cassarà, Saverio Lodato scrive: «L'emittente televisiva del Giornale di Sicilia ieri è riuscita ad omettere quella parte della deposizione che riguardava il quotidiano di Palermo non avendo alcun imbarazzo nel censurare persino Laura Cassarà». In realtà la notizia è stata data nelle nostre edizioni delle 20.10 e 22.30. Non l'abbiamo data nell'edizione delle 13.50 per il semplice fatto che non era ancora arrivata a quell'ora alcuna cronista e nessuno dei nostri cronisti, né cineoperatori, era presente all'audizione della Cassarà. Testualmente nell'edizione del telegiornale delle 20.10 abbiamo scritto: «Durante l'interrogatorio la signora Cassarà ha detto che... Salvo esercitare un'influenza sul Giornale di Sicilia ed il quotidiano contribui ad esporre il marito e ad indicarlo come unico persecutore». Nell'edizione successiva, alle 22.30, abbiamo aggiunto la replica della direzione del Giornale di Sicilia, riproponendo la dichiarazione della Cassarà. Quindi, anche in questa occasione, non c'è stata alcuna omissione da parte nostra. Vi chiediamo di pubblicare questa precisazione. Distinti saluti.

Giulio Mazzon  
Segretario generale Comitato nazionale Anpi

La redazione di Telegiornale di Sicilia

## Respingere i continui «cambiamenti» per maturare la pensione

Leggo sulla stampa dell'ipotesi formulata dai cosiddetti «esperti del Tesoro» e della Ragioneria dello Stato, secondo la quale sarebbe opportuno elevare a 40 anni il requisito per la pensione di anzianità, e abbassare dal 2 all'1,50% il rendimento contributivo annuo per la pensione stessa. A tale riguardo osservo: non è socialmente e politicamente accettabile che il governo muti con cadenza annuale le condizioni in base alle quali si matura il diritto alla pensione. Il cittadino-lavoratore versa un contributo per ottenere una prestazione (e costante) delle prestazioni significa il venir meno di una parte a un «contratto» stipulato con l'altra parte. A parte questa considerazione rilevo inoltre che appare iniquo

Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 30 righe, indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo preghi. Le lettere non firmate, siglate o recanti frasi illeggibili o la sola indicazione «un gruppo di...» non verranno pubblicate. La redazione si riserva di accreditare gli scritti pervenuti.









Ignacio Lopez Arriortúa, amministratore delegato VW delinea gli scenari della futura «guerra» commerciale e produttiva tra Europa, Giappone e Stati Uniti. E l'accusa di aver sottratto documenti segreti sulle strategie Gm: «È falso, ma qualcuno ha una paura nera...»

«Distruggerò giapponesi e americani»
Il piano d'attacco del discusso nuovo leader della Volkswagen

JOSEF MARIA CORTES

Il nuovo amministratore delegato della Volkswagen ha speso la sua prima conferenza stampa per parlare di un piano d'attacco...

La storia di Ignacio Mago del management o ladro di progetti?

DAI NOSTRI CORRISPONDENTI

PAOLO SOLDINI

Il profeta di un nuovo evanجيلo industriale ha avuto un'esperienza di successo...

Per uscire dalla crisi, l'Italia protegge, sembra con successo, alcuni settori, ad esempio quello dei tessili...

Fino a che punto il Giappone potrà tenere in piedi le barriere protezionistiche?

Il Giappone deve rendersi conto che la sua posizione è insostenibile. Non è possibile che le vendite di auto straniere in Giappone siano del 30...

Sembra che Ford e Gm, negli Usa, abbiano migliorato la loro posizione nei confronti della Toyota.

Il Giappone deve rendersi conto che la sua posizione è insostenibile. Non è possibile che le vendite di auto straniere in Giappone siano del 30...

Il Giappone deve rendersi conto che la sua posizione è insostenibile. Non è possibile che le vendite di auto straniere in Giappone siano del 30...

Il Giappone deve rendersi conto che la sua posizione è insostenibile. Non è possibile che le vendite di auto straniere in Giappone siano del 30...

Il Giappone deve rendersi conto che la sua posizione è insostenibile. Non è possibile che le vendite di auto straniere in Giappone siano del 30...

Il Giappone deve rendersi conto che la sua posizione è insostenibile. Non è possibile che le vendite di auto straniere in Giappone siano del 30...

Il Giappone deve rendersi conto che la sua posizione è insostenibile. Non è possibile che le vendite di auto straniere in Giappone siano del 30...

Il Giappone deve rendersi conto che la sua posizione è insostenibile. Non è possibile che le vendite di auto straniere in Giappone siano del 30...

Il Giappone deve rendersi conto che la sua posizione è insostenibile. Non è possibile che le vendite di auto straniere in Giappone siano del 30...

Il Giappone deve rendersi conto che la sua posizione è insostenibile. Non è possibile che le vendite di auto straniere in Giappone siano del 30...

Il Giappone deve rendersi conto che la sua posizione è insostenibile. Non è possibile che le vendite di auto straniere in Giappone siano del 30...

Il Giappone deve rendersi conto che la sua posizione è insostenibile. Non è possibile che le vendite di auto straniere in Giappone siano del 30...

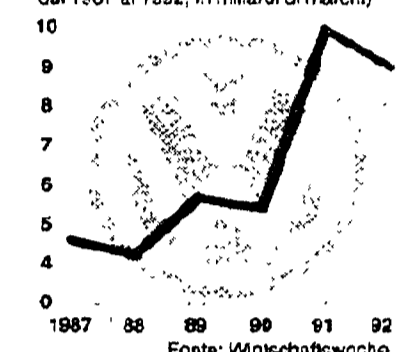
Il Giappone deve rendersi conto che la sua posizione è insostenibile. Non è possibile che le vendite di auto straniere in Giappone siano del 30...

Il Giappone deve rendersi conto che la sua posizione è insostenibile. Non è possibile che le vendite di auto straniere in Giappone siano del 30...

Il Giappone deve rendersi conto che la sua posizione è insostenibile. Non è possibile che le vendite di auto straniere in Giappone siano del 30...

Calano gli investimenti

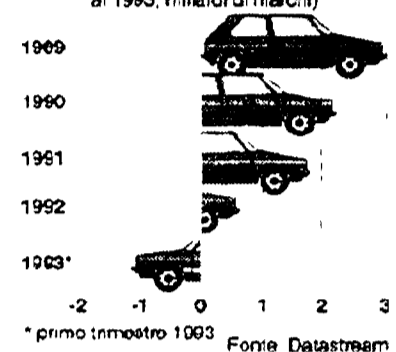
(Investimenti del gruppo VW dal 1987 al 1992, in miliardi di marchi)



Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Sbandano gli utili

(Uti realizzati dal gruppo VW dal 1989 al 1993, miliardi di marchi)



Fonte: Datastream

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Il pesante bilancio della Volkswagen in due grafici tratti da Mondo Economico

Guerra al vertice nel sindacato dei trasporti Cgil

Guerra aperta al vertice della Cgil, il sindacato dei Trasporti della Cgil. Il segretario generale socialista...

RAUL WITTENBERG

Il vertice è un momento cruciale per il sindacato. Il segretario generale socialista...

Il vertice è un momento cruciale per il sindacato. Il segretario generale socialista...

Il vertice è un momento cruciale per il sindacato. Il segretario generale socialista...

Il vertice è un momento cruciale per il sindacato. Il segretario generale socialista...

Il vertice è un momento cruciale per il sindacato. Il segretario generale socialista...

Il vertice è un momento cruciale per il sindacato. Il segretario generale socialista...

Il vertice è un momento cruciale per il sindacato. Il segretario generale socialista...

Il vertice è un momento cruciale per il sindacato. Il segretario generale socialista...

Il vertice è un momento cruciale per il sindacato. Il segretario generale socialista...

Il vertice è un momento cruciale per il sindacato. Il segretario generale socialista...

Il vertice è un momento cruciale per il sindacato. Il segretario generale socialista...

Il vertice è un momento cruciale per il sindacato. Il segretario generale socialista...

Il vertice è un momento cruciale per il sindacato. Il segretario generale socialista...

È aperto un confronto teso nel sindacato lombardo Martedì la resa dei conti? Il segretario non lo pensa «Non trasformare in conta un dibattito così importante»

«Alla Cgil servono strade nuove, non barricate»

Martedì secondo round per la Cgil Lombardia. Presente Bruno Trentin, e con trenta iscritti a parlare, il direttivo riprende il dibattito iniziato con la presentazione del «documento dei 20»...



Riccardo Terzi

Il documento dei 20 chiede una svolta di linea, ossia di fare del movimento e delle lotte una risorsa della Cgil. Sei d'accordo?

Considero quel documento un contributo alla discussione e intendo evitare drammatizzazioni, perché la Cgil ha bisogno di una discussione serena...

Il movimento d'autunno nasce dalla critica dei contenuti del metodo del 31 luglio. Sei d'accordo con questo giudizio?

Ero e resto nettamente critico sull'accordo del 31 luglio. Tuttavia è sbagliato far risalire tutte le difficoltà del sindacato soltanto al 31 luglio...

Ma sul contenuto di quella proposta? Ossia sulla centralità delle lotte? Sui lavoratori come risorsa?

Il movimento d'autunno nasce dalla critica dei contenuti del metodo del 31 luglio. Sei d'accordo con questo giudizio?

Ero e resto nettamente critico sull'accordo del 31 luglio. Tuttavia è sbagliato far risalire tutte le difficoltà del sindacato soltanto al 31 luglio...

Il movimento d'autunno nasce dalla critica dei contenuti del metodo del 31 luglio. Sei d'accordo con questo giudizio?

Ero e resto nettamente critico sull'accordo del 31 luglio. Tuttavia è sbagliato far risalire tutte le difficoltà del sindacato soltanto al 31 luglio...

Il movimento d'autunno nasce dalla critica dei contenuti del metodo del 31 luglio. Sei d'accordo con questo giudizio?

Ero e resto nettamente critico sull'accordo del 31 luglio. Tuttavia è sbagliato far risalire tutte le difficoltà del sindacato soltanto al 31 luglio...

Il movimento d'autunno nasce dalla critica dei contenuti del metodo del 31 luglio. Sei d'accordo con questo giudizio?

Ero e resto nettamente critico sull'accordo del 31 luglio. Tuttavia è sbagliato far risalire tutte le difficoltà del sindacato soltanto al 31 luglio...

Il movimento d'autunno nasce dalla critica dei contenuti del metodo del 31 luglio. Sei d'accordo con questo giudizio?

Il movimento d'autunno nasce dalla critica dei contenuti del metodo del 31 luglio. Sei d'accordo con questo giudizio?

Ero e resto nettamente critico sull'accordo del 31 luglio. Tuttavia è sbagliato far risalire tutte le difficoltà del sindacato soltanto al 31 luglio...

Il movimento d'autunno nasce dalla critica dei contenuti del metodo del 31 luglio. Sei d'accordo con questo giudizio?

Ero e resto nettamente critico sull'accordo del 31 luglio. Tuttavia è sbagliato far risalire tutte le difficoltà del sindacato soltanto al 31 luglio...

Il movimento d'autunno nasce dalla critica dei contenuti del metodo del 31 luglio. Sei d'accordo con questo giudizio?

Ero e resto nettamente critico sull'accordo del 31 luglio. Tuttavia è sbagliato far risalire tutte le difficoltà del sindacato soltanto al 31 luglio...

Il movimento d'autunno nasce dalla critica dei contenuti del metodo del 31 luglio. Sei d'accordo con questo giudizio?

Ero e resto nettamente critico sull'accordo del 31 luglio. Tuttavia è sbagliato far risalire tutte le difficoltà del sindacato soltanto al 31 luglio...

Il movimento d'autunno nasce dalla critica dei contenuti del metodo del 31 luglio. Sei d'accordo con questo giudizio?

Ero e resto nettamente critico sull'accordo del 31 luglio. Tuttavia è sbagliato far risalire tutte le difficoltà del sindacato soltanto al 31 luglio...

Treni e tangenti Comu parte civile

Il Comu sindacato autonomo dei macchinisti si costituisce parte civile nel processo per episodi di corruzione nelle ferrovie...

Il Comu sindacato autonomo dei macchinisti si costituisce parte civile nel processo per episodi di corruzione nelle ferrovie...

Il Comu sindacato autonomo dei macchinisti si costituisce parte civile nel processo per episodi di corruzione nelle ferrovie...

Il Comu sindacato autonomo dei macchinisti si costituisce parte civile nel processo per episodi di corruzione nelle ferrovie...

Il Comu sindacato autonomo dei macchinisti si costituisce parte civile nel processo per episodi di corruzione nelle ferrovie...

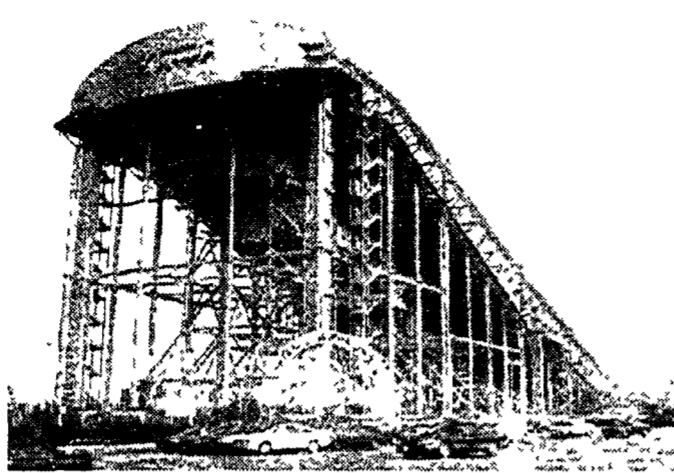
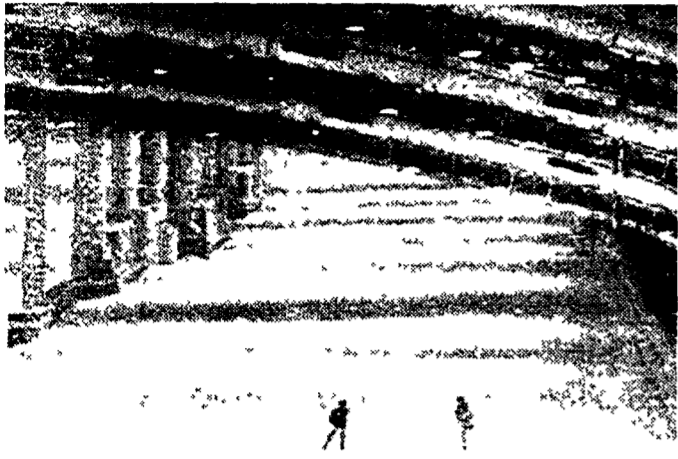
SPAZIO FRA CRISI E SVILUPPO. Dalla competenza alla competitività. Convegno nazionale Roma 4 giugno 1993. Università 'La Sapienza'...





Tecnologie

Giappone: una pista da sci coperta con la neve di minuscoli cristalli



Immaginate un lungo galleggiante di soli molto alti e di picchi molto di stanti... circa cento metri... in questa analisi...

Etologia

I macachi si vendicano dei torti del maschio padrone nel momento dell'orgasmo

La vendetta è un pillole che si gustano... il maschio si vendica... nel momento dell'orgasmo...



I bambini non sanno più scrivere, non amano leggere. Di chi è la colpa? Caro amico non ti scrivo, guardo la Tv

I bambini scrivono male sempre peggio. E leggono poco sempre meno. Lo dicono ovviamente gli adulti che agguistano anche qualche altro...

La scuola. C'è qualcosa di più profondo ed inquietante in questa analisi. È la rottura di un modello educativo che per anni è rimasto identico a se stesso...

Il bambino non legge più, non scrive più. guardano soltanto la televisione? Un luogo comune che si trasforma in ansia, malessere, rabbia per milioni di genitori...

La scrittura. C'è qualcosa di più profondo ed inquietante in questa analisi. È la rottura di un modello educativo che per anni è rimasto identico a se stesso...

CRISTIANA PULCINELLI

Il bambino non legge più, non scrive più. guardano soltanto la televisione? Un luogo comune che si trasforma in ansia, malessere, rabbia per milioni di genitori...

Il computer. La videoscrittura è un fatto simile alle esperienze di videolettura. Non si può prescindere dall'aspetto fisico della scrittura...

La creatività. C'è poi una specificità tutta italiana. Si tratta dell'assunzione spirituale secondo cui la scrittura è un atto creativo. In altri paesi la sua funzione è più pratica...

Il bambino non legge più, non scrive più. guardano soltanto la televisione? Un luogo comune che si trasforma in ansia, malessere, rabbia per milioni di genitori...

Il bambino non legge più, non scrive più. guardano soltanto la televisione? Un luogo comune che si trasforma in ansia, malessere, rabbia per milioni di genitori...



A sinistra Palestina 1955 un bambino alla lavagna (foto di John Philips). A fianco Vincenzo impara a scrivere il suo nome è la Francia del 1945. Le immagini sono tratte dal mensile Sfera

Anna Oliverio Ferraris: quando il superdotato è anche un handicappato

L'eterno dilemma degli studenti troppo bravi

I bambini «diversi» possono creare problemi in classe. E se questo è vero per quelli di altre razze o culture o per i portatori di handicap...

Perché la diversità pone dei problemi e perché bambini superdotati o che comunque hanno successo a scuola suscitano aggressività?

La diversità crea sempre problemi in un gruppo che può o fare uno sforzo per capire e assimilare il diverso...

È giusto, secondo lei, creare scuole speciali per bambini superdotati?

La società dei computer, quella in cui viviamo, privilegia l'intelligenza astratta, ma quali sono gli altri aspetti di questa funzione mentale?

Il bambino non legge più, non scrive più. guardano soltanto la televisione? Un luogo comune che si trasforma in ansia, malessere, rabbia per milioni di genitori...

Il bambino non legge più, non scrive più. guardano soltanto la televisione? Un luogo comune che si trasforma in ansia, malessere, rabbia per milioni di genitori...

Il bambino non legge più, non scrive più. guardano soltanto la televisione? Un luogo comune che si trasforma in ansia, malessere, rabbia per milioni di genitori...

Il bambino non legge più, non scrive più. guardano soltanto la televisione? Un luogo comune che si trasforma in ansia, malessere, rabbia per milioni di genitori...

# Spettacoli

LUIGI PROIETTI

Attore e regista

Incontro con l'artista romano che festeggia in autunno trent'anni di carriera  
«Ho ancora tanta voglia di fare teatro popolare»  
E annuncia uno spettacolo su Jekyll-Hyde e un musical metropolitano e multirazziale

Gigi Proietti in una immagine scattata durante lo spettacolo «A me gli occhi, please!»  
In basso, l'attore in una foto recente



## «A me il pubblico, please!»

Trent'anni di carriera. Sono quelli che festeggia quest'anno Luigi Proietti. Il successo, i progetti, i rimpianti: un'intervista-bilancio a partire dal trionfo di *A me gli occhi, please* fino al futuro. Presto un musical metropolitano e uno spettacolo sul dottor Jekyll e mister Hyde. «Il teatro popolare? Non mi si è spenta la molla, vorrei tornare ad aprire i teatri, a ricostruire una comunicazione vera con la gente».

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Potremmo anche chiamarlo «l'uomo del tutto esaurito». Quando c'è lui, ogni gestore di teatro tira un sospiro di sollievo: basta patemi, basta cartellini da bucare agli abbonati, basta poltrone vuote e applausi striminziti. Luigi Proietti è un attore da pionieri, file ai botteghini, pubblico pagante e oceanici consensi. Così, sulla cresta di un successo che, minaccia, potrebbe anche essere l'ultimo: «Avremmo bisogno di una sede fissa, finalmente istituzionale, perché anche da qui dobbiamo andar via. E i 320 milioni che ci dà la Regione non bastano più. Eppure la scuola esiste ormai da quindici anni e si può dire che tutti gli attori dai 37 ai 22 anni sono passati per il mio laboratorio. Ma io non sono capace di chiedere, non so come si fa. Dove si deve andare?».

Concreto, generoso, sincero, nobile affetto inaspettato negli entusiasmi e nei progetti. Così si racconta nel teatro romano dove i giovani attori del suo Laboratorio recitano la *Beggar's opera* di John Gay, saggio finale di un biennio che, minaccia, potrebbe anche essere l'ultimo: «Avremmo bisogno di una sede fissa, finalmente istituzionale, perché anche da qui dobbiamo andar via. E i 320 milioni che ci dà la Regione non bastano più. Eppure la scuola esiste ormai da quindici anni e si può dire che tutti gli attori dai 37 ai 22 anni sono passati per il mio laboratorio. Ma io non sono capace di chiedere, non so come si fa. Dove si deve andare?».



suonando e cantando e il mio primo approccio con il teatro è stato con Giancarlo Cobelli e l'avanguardia del gruppo Cento. Poi c'è stata la stagione di Gannei e Giovanni e *Alla tua brava gente* e poi l'anno della svolta, il 1976. Con *A me gli occhi, please* è cominciata una nuova stagione, che ha rafforzato il mio legame con Roma e inaugurato una formula di spettacolo inedita, che ha avuto molta presa ed è stata usata poi anche da altri.

Come arrivò a quell'esperienza, spinto da che cosa?  
Oggi è bene non usare più questa parola, ma allora credo di aver dato vita ad un teatro veramente «popolare». Non volevo più fare cabaret, m'ero scoccato delle esibizioni dei «primari», della ritualità stanca del teatro paludato. Io vivo il mio lavoro molto da vicino: lavorare è per me anche il mio principale hobby, mi dà modo di interessarmi di musica, del corpo, del linguaggio. Soprattutto, mi diverto da morire. Il pubblico ha capito che recitavo in modo diretto, magari anche sbagliando, ma in sintonia con chi viene a teatro, senza chiacchiere.

E del suo esibizionismo, che ne dice?  
Che è falso. Ne hanno parlato a lungo, del mio narcisismo, proprio a partire dai miei spettacoli tutti fatti da solo. Certo, questo è un mestiere che presuppone una buona dose di esibizionismo, ma oggi non è questa la molla.

Qual è?

La produzione, innanzi tutto. Con *A me gli occhi* ho imparato anche ad essere produttore di me stesso, libero dagli schematismi, dal vecchio. Oggi che siamo ricaduti negli ortocelli, sono ben contento di quella scelta, che è stata scambiata per un'operazione di teatro gergale senza ricordare che anche Brecht usava il dialetto e la musica nel suo teatro. E poi mi piace insegnare. Sono convinto che un teatro deve essere un servizio per la città, non può restare aperto solo due ore per sera. Così, dalla gestione del Brancaccio, nacque il laboratorio e in questi quindici anni ho avuto conferma del fatto che la recitazione non si può imparare, e neppure definire, ma si possono trasmettere ai giovani alcuni insegnamenti.

Che cosa dice Proietti ai suoi allievi? Insegna loro la prudenza o l'arrembaggio?

L'entusiasmo, sempre. Recitare vuol dire mantenere il senso ludico, essere capaci di giocare e rappresentare, proprio come fanno i bambini. Io non giudico, è l'unica virtù che credo possedere e ai giovani dico sempre: buttatevi! Fate anche le cose più bizzarre e fatele subito, quando non avete ancora niente da perdere, perché poi comincia lo stress.

Lei è uno dei pochi battitori liberi del nostro teatro. Si sente anche un outsider?  
No, ma non ho un'immagine

eroica del teatro, e non sopporto a teatro, gli «uomini contro». Credo invece sia cambiata la critica, che scambia la satira per politica. La provocazione è un'arte difficile, così come è difficile la leggerezza, cosa che ho cercato di raggiungere nel mio ultimo spettacolo, senza scendere nell'ovvio, nel televisivo. Per il teatro avrei un progetto, un'idea di ristrutturazione dell'intero sistema: vorrei abolire l'opposizione tra pubblico e privato e soprattutto gli aggettivi, il teatro pesante, collo, leggero; la cultura alta, bassa. Abbiamo già dato. Adesso bisogna eliminare tutto ciò che c'è di improduttivo e di cereo interlocutori, disperatamente.

Che cos'è il successo per Luigi Proietti?

C'è la sferzata improvvisa e breve, che ti lascia senza fiato e c'è quello duraturo, cioè la nevrosi di mantenerlo. Preferisco parlare di esito. Così posso dire che non mi pento di quello che ho e che se trent'anni fa mi avessero detto dove sarei arrivato avrei detto: sì, ci vado.

Nessun rimpianto?

Qualche recriminazione da farmi per la televisione, show che avrei potuto curare di più. No, non faccio nomi, come invece fa Manfredi, perché non sono un pentito. Spero sempre di fare *Riccardo III* di Shakespeare, magari all'Argentina, diretto, che so?, da Strehler. E poi il cinema: non è andata.

Non le piacerebbe tornare a recuperare il suo rapporto privilegiato con la città?

Moltissimo, perché a me la voglia di tende, di teatri aperti, di comunicazione diretta, vera, con la gente non m'è mai passata per niente, anzi. In questi gior-

Un convegno sulla scrittura teatrale al femminile

■ OPENING. Alle 21, convegno sulla scrittura teatrale al femminile. Parteciperanno: Tiziana Lanuza, Silvia Sestini, Tiziana Lanuza, Silvia Sestini, Tiziana Lanuza, Silvia Sestini, Tiziana Lanuza, Silvia Sestini.

### Babelsberg: Berlino sfida Hollywood

BERLINO. Mentre a Roma Cinecittà va all'asta, a Berlino sta nascendo la città del cinema del futuro. Si chiama «Studio Babelsberg», dal nome del quartiere di la parte orientale di Berlino dove nacque Fritz Lang girò *Metropolis* dove Wilhelm Murnau filmò il suo *Mosfilm* e dove Marlene Dietrich fu *Lola-Lola* nell'*Angela Azzurra*. Ed è proprio in quei gloriosi e abbandonati stabilimenti che stanno prendendo vita, grazie ad una joint venture di cineasti francesi, inglesi e tedeschi, gli «Studio Babelsberg». A giorni, entro la prima settimana di giugno, ci sarà il primo ciak di *Das blaue*, film di spionaggio sugli orrori della Stasi, i famigerati servizi segreti dell'ex Germania dell'est. Quindi a luglio, al più tardi ad agosto, il ciak a San Pietroburgo del kolossal *Caterina la grande*, affresco storico ambientato nei giorni della grande zarina di tutte le Russie, quattro episodi di un serial destinato alle tv di tutto il mondo.

È la prima bordata dell'offensiva che gli studi Babelsberg hanno deciso di sferrare contro l'impero di Hollywood, con l'obiettivo finale di costruire entro il Duemila la più grande Cinecittà d'Europa.

Il progetto Babelsberg ha cominciato a delinearsi nell'agosto del 1992 con la nascita della joint venture, soci la francese Ctp (Compagnie immobilière Phenix), la società di investimenti inglese Chesfield, i germani dei «Länder» di Brandeburgo e Berlino e la città di Potsdam. Il terreno è stato acquistato per 130 milioni di marchi (circa 125 miliardi di lire) e altri 150 milioni di marchi sono l'impegno per i prossimi quattro anni. Entro dieci anni, la spesa totale sarà pari a un miliardo e mezzo di marchi.

Dopo una gestazione di nove mesi, il progetto Babelsberg entra ora in fase operativa. Non soltanto per iniziare la produzione di film in proprio, ma anche per offrire a molti strutture e servizi cinema e tv ai cineasti di tutto il mondo. A parte l'impegno non soltanto finanziario delle parti interessate al progetto, è ancora presto per azzardare previsioni. «La sfida è enorme», riconosce Volker Schlöndorff, il regista tedesco premio Oscar con *Il tamburo di latta* al quale è stata affidata la direzione artistica dell'impresa, ma entro dieci anni Babelsberg dovrà aver prodotto almeno cento film. «Certo - aggiunge - non riusciremo a cancellare Hollywood, ma rifiuto di credere che nel Duemila tutto il cinema del pianeta continuerà a essere made in USA».

Si riformano i Velvet. Lo storico gruppo «inventato» da Andy Warhol suonerà martedì prossimo a Edimburgo I perché della riunificazione spiegati da Lou Reed, John Cale, Sterling Morrison e Maureen Tucker

## Torna l'Underground, ed è sempre di velluto

Tomano insieme un po' tutti, i vecchi eroi del rock. E quindi, perché non i Velvet Underground, i cui dischi suonano ancora oggi straordinariamente «moderni»? Lou Reed, Sterling Morrison, Maureen Tucker e John Cale (orfani di Nico e di Andy Warhol) riformano lo storico gruppo e tornano ad esibirsi. Martedì a Edimburgo, Gran Bretagna, il primo concerto. Ecco come spiegano la loro riunione.

ALFIO BERNABE

LONDRA. Tomano a suonare insieme dopo 25 anni di separazione trascorsi nel mare in burrasca di incompatibilità di carattere, controversie legali, gelosia, acrimonia e chi ne ha più ne metta. Ma Lou Reed oggi sceglie un'immagine poetica dal dramma di Arthur Miller *Morte di un commesso viaggiatore* per spiegare il riaggiungimento dei quattro «sopravvissuti» dei leggendari Velvet Underground (il quinto elemento, la cantante-attrice Nico, è morta alcuni anni fa): «Siamo come una piccola nave che cerca un porto». Con un'istantanea precisazione: «Non definirei una band come i Velvet Underground «una piccola nave», ma è vero che ha sempre cercato un porto».

Londra, Amsterdam, Parigi e Praga. Ormai più di là che di qua dalla cinquantina, alcuni dei sopravvissuti emergono da esperienze di vita abbastanza insolite nel quadro della mitologia pop. La Tucker, per esempio, dopo aver registrato alcuni album da sola come batterista, ha allevato diversi figli e si è messa a lavorare per una società di computer in Georgia, nella quale dice di non aver mai fatto parola dei suoi giorni di «velluto». Morrison ha da poco ottenuto il suo dottorato in letteratura medioevale inglese ma preferisce lavorare su navi da traghetto nel Golfo del Messico. Cale fa il produttore discografico, Reed oscilla fra poesia e musica come ha sempre fatto. Lou è l'unico che s'aspetta un monumento in Central Park, gli altri se ne fregano.

La «cosa» era un happening chiamato «The Exploding Plastic Inevitable» durante il quale un pubblico trippante si trovò bersagliato da un verso stridio di corde, un a-tonale parossismo acustico in chiave di struttura e liriche cavernose con espliciti riferimenti a sesso e droga. Il nome Velvet Underground proveniva dall'omonimo volume di Michael Leigh che portava stampato sulla copertina la frase: «Scioccante, stupefacente documento sulla corruzione morale della nostra

epoca». Era in effetti un piccolo trattato sulla sessualità sadomasochista, da cui Reed avrebbe preso lo spunto per due giorni per vedere se ci piaceva, «pace e amore», non perché non approvassimo la pace, ma perché quell'intero movimento era talmente noioso. Sulla scia delle reminiscenze, Cale aggiunge: «All'epoca sentivamo che c'erano aree del rock inesplorato e questo dava un senso di eccitazione alla nostra ricerca sullo stato delle cose, della musica, della letteratura. Eravamo interessati alla longevità fin dall'inizio, non ci importava nulla di una scintilla momentanea».

Morrison: «Questo ritorno non è uno stratagemma per far soldi. Se nel frattempo qualcuno di noi avesse tradito in

voluto. Non c'era nulla in cantiere per lui quest'anno, così ha deciso di lanciarsi. Abbiamo suonato insieme per due giorni per vedere se ci piaceva, «pace e amore», non perché non approvassimo la pace, ma perché quell'intero movimento era talmente noioso. Sulla scia delle reminiscenze, Cale aggiunge: «All'epoca sentivamo che c'erano aree del rock inesplorato e questo dava un senso di eccitazione alla nostra ricerca sullo stato delle cose, della musica, della letteratura. Eravamo interessati alla longevità fin dall'inizio, non ci importava nulla di una scintilla momentanea».



La banana firmata Warhol per i Velvet Underground. In alto, Lou Reed e John Cale

qualche modo la nozione originale del Velvet Underground non saremmo mai tornati insieme. All'epoca fummo visti come gente determinata ad attaccare la contro-cultura, come «queri degenerati di New York City». Dicemmo agli hippies: «Fate pure, ma vi state prendendo in giro da soli». Quanto però ad essere noi a costituire un antidoto alla contro-cultura, devo dire che fallimmo. Andy Warhol veniva definito un falsificatore e noi pure, come band, eravamo considerati tali. Sulla riunione avvenuta, commenta: «Sappiamo che c'è creatività sufficiente nella band per fare qualcosa di eccitante. E non sarebbe eccitante se tornassimo semplicemente a rivangare in modo squallido i vecchi motivi. Chi ha bisogno di una cosa simile? Io no, di certo».

Infine, Reed: «La cosa interessante sul nostro materiale è che potremmo averlo prodotto ieri. Occupa una nicchia che non è toccata dal tempo in senso negativo. È un certo approccio alla musica che comporta l'uso di quattro strumenti ed essenzialmente tre accordi, con un raggruppamento di elementi apparentemente disparati. Il tutto presentato in maniera elegante, energica ed articolata. Abbiamo scritto sull'amicizia, la compassione, l'amore adulto, l'amore vero, il mondo vero. È irriante che, siccome abbiamo scritto sul sadismo ed il masochismo, droga e travestiti, la gente dimentichi il resto. Nessuna area dell'esperienza umana deve essere esclusa dalla tavola».



Su Raitre l'operetta secondo Ernst Lubitsch

«Notte Rock» su Raiuno. Gli U2 «dietro le quinte» del tour, e un appello per salvare il Premio Tenco

ROMA. Cosa pensano gli U2 della tv? Quale rapporto hanno con la musica intesa come impegno civile? In una lunga intervista, trasmessa a Notte rock su Raiuno a mezzanotte e mezzo, il famoso gruppo irlandese parla anche della propria musica e dei contenuti del loro ultimo spettacolo. Per introdurre la chiacchierata con i componenti del gruppo, un esclusivo servizio «dietro le quinte» delle prime tappe europee della loro ultima tournée, Zoopapa, con immagini inedite delle prove e delle conversazioni dei musicisti sul palco.

A due anni dal Principe studente, Ernst Lubitsch (nella foto) torna alla parodia dell'operetta mitteleuropea con The Love Parade (Il principe consorte), commedia sofisticata con Maurice Chevalier e Jeanette MacDonald che Raitre trasmette stanotte (alle 0.05) in versione originale con sottotitoli. Un'opera importante, perché segna l'esordio del regista tedesco nel sonoro, e rara: ripescata faticosamente da Vieri Razzini e Cesare Petrillo.

La pay-tv festeggia il compleanno insieme a Ridley Scott. Stasera, in chiaro, il regista britannico si «racconta». Domani, criptato, il suo ultimo film su Colombo, «1492» e poi la versione restaurata dell'«Othello» di Orson Welles

Due candeline per Telepiù

31 maggio 1991: con la messa in onda di Blade runner di Ridley Scott Telepiù inizia le sue trasmissioni. 31 maggio 1993, la pay-tv legata a Berlusconi compie due anni. E per festeggiare sceglie ancora una volta il regista britannico: stasera, in chiaro, Scott si racconta in un'intervista. Domani invece sarà proposto il suo 1492, mentre alle 20.30 sarà la volta della versione restaurata dell'Othello di Welles



Una scena del film «1492», di Ridley Scott

GABRIELLA GALLOZZI. ROMA. 31 maggio 1991. Intorno a mezzanotte su Telepiù scorrono le immagini di Blade Runner di Ridley Scott. Ma allo scoccare delle 24 lo schermo si «oscura» e il cult-movie sparisce lentamente: quello che per gli spettatori «comuni» è stato l'oscuramento del segnale, per la società legata a Berlusconi, invece, è stato il varo della prima pay-tv italiana. La prima rete «criptata» dal solo pubblico pagante munito di decodificatore (per il quale Blade Runner è stato appunto il film dell'imprinting) che tanto ha fatto parlare di sé in relazione alla giungla dell'etere e alla mancanza a tutt'oggi di una regolamentazione in materia di pay-tv.

creatività ad obiettivi precisi... aggiunge -. Gli spot pubblicitari sono stati davvero il mio primo incontro ravvicinato con il cinema: è lì che ho dovuto imparare a conciliare la creatività con il budget. E poi i progetti futuri. Sto lavorando a un film che definirei uno "spaghetti western". Parla di un trafficante d'armi, un film che avrei voluto fare da sempre. Il

titolo di lavorazione è Pancho's war e affronta il periodo relativo al processo di Pancho Villa. Ma i festeggiamenti non si fermano qui. Infatti domani, ma non più in chiaro, saranno proposte per il pubblico degli abbonati tre prime visioni in lingua originale. Tre pellicole uscite da poco nei cinema, tra cui uno dei capolavori del ci-

nema di tutti i tempi: la versione restaurata di Othello di Orson Welles in onda alle 20.30. Si prosegue poi alle 22.30 con l'ultimo film di Ridley Scott, 1492 con Gerard Depardieu nei panni di Cristoforo Colombo. E per finire all'1.05, la personalissima ricostruzione della vita di Kafka realizzata da Steven Soderbergh in Dell'ira e segre-

24ORE GUIDA RADIO & TV

NEONEWS (Raitre, 9.15). Qual è l'animale schifoso? Provano a tracciarne un identikit i bambini di una scuola elementare di Roma per farne poi un pupazzo con materiali di scarto. Il programma è realizzato dalla troupe dei giornalisti in erba della rubrica del Tg3 in collaborazione con il Cnr.
REPORTAGE (Canale 5, 10). Viaggio a Cipro. Il programma di attualità e scienza condotto da Marina Blasi conduce anche nell'isola ai confini con la Turchia, ed in particolare nel severo monastero di Stavrouni.
LINEA VERDE (Raiuno, 10 e 12.15). Parla il cardiocirurgo americano Denton Cooley, offrendo consigli per la prevenzione delle malattie cardiovascolari e per una migliore qualità della vita. Tra i vari argomenti, un servizio dalla Vallessera in Piemonte; le serre di Vittoria, in Sicilia; gli allevamenti di spigole a Lampedusa e l'antica tradizione modenese dell'aceto balsamico.
TG L'UNA (Raiuno, 13). Fumare fa male. Di fumo si può anche morire. Tutti lo sanno, ma non tutti provvedono. Le stime dicono infatti che nei prossimi cinque anni nel nostro paese le vittime del fumo potrebbero essere 500mila. In studio risponde alle domande di Beppe Breveglieri il professor Silvio Garattini, da tempo difensore di una società senza tabacco.
INSIEME (Raitre, 20.05). I nuovi poveri, i disabili, il pericolo dei pesticidi e le persecuzioni in Cina. È la scaletta degli argomenti del programma a cura di Stefano Centonini con i collaboratori di volontariato, in studio Renata Magro, della Lega Ambiente; monsignor Giuseppe Pasini, direttore della Caritas italiana Giampiero Rasimelli, presidente dell'Arce e il direttore del Tg3, Alessandro Curzi.
CIAK (Canale 5, 22.45). Un bilancio del festival di Cannes e la «festa del cinema» in corso nella sede cinematografica italiana con il biglietto ridotto a semila lire (fino al 6 giugno). Sono i temi «forti» della rubrica di cinema a cura di Anna Praderio.
BABEL (Raitre, 22.50). Ospite d'eccezione nel salotto «serio» di Corrado Augias, Roberto Benigni monta in cattedra e spiega il quinto canto dell'Inferno di Dante. In studio si racconta l'amore di Paolo e Francesca, in studio anche Paolo Sorrentino, autore di un nuovo commento alla Divina Commedia.
ITALIA DOMANDA (Canale 5, 23.45). Il segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni parla della situazione e delle prospettive del suo sindacato. Risponde alle domande di alcuni giornalisti dei maggiori quotidiani italiani. D'Antoni risponde, fra l'altro, alle domande sul costo del lavoro e sulla valutazione sull'assemblea della confindustria. (Toni De Pascale)

Grid of TV channels and their programming schedules including Raiuno, Raidue, Raitre, 5, Tele+, Radio, and TMC.





Un'unica  
azione  
per  
la  
prevenzione  
completa.

CARIE

TARTARO

GENGIVITI

*Neo Mentadent P, formula potenziata, grazie all'azione combinata dei suoi principi attivi Zincocitrato, Triclosan e Fluoro, contrasta la formazione della placca e aiuta a prevenire l'insorgenza di carie, tartaro e disturbi gengivali. Lo Zincocitrato e il Triclosan combinati hanno un effetto sinergico nell'attività antibatterica rallentando la crescita della placca. Il Fluoro aiuta a remineralizzare lo smalto aiutando così a prevenire la carie.*

neo

**mentadent P**

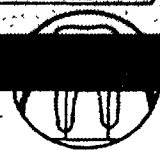
NUOVA  
FORMULA  
ZINCOCITRATO  
TRICLOSAN  
FLUORO

PREVENZIONE COMPLETA

CARIE  
TARTARO  
GENGIVE

Dentifricio ad azione antibatterica contro la placca:  
aiuta a prevenire carie, tartaro e disturbi gengivali.

75 ml e



MENTADENT P. PREVENZIONE COMPLETA.



Immigrazione Latina

Retata di clandestini sul litorale

Più di settanta immigrati clandestini sono stati arrestati ieri dai carabinieri, polizia e guardia di Finanza, tra Civitavecchia e Ladispoli, nell'ambito di un'operazione coordinata dalla Procura di Civitavecchia.

Deltaplanista salvata dai Vigili

Era rimasta aggrappata al costone di un monte da cui era decollata e contro il quale era stata scaraventata da una corrente d'aria avversa. Ma la deltaplanista è stata salvata dai Vigili del fuoco.

Un appello di Cgil-Cisl e Uil alla neonata Giunta regionale per risanare la situazione dell'Istituto case popolari

Annunciata una vertenza Si mobiliteranno i dipendenti e gli 80mila assegnatari per chiedere nuove norme

Omicidio a Castel Madama

Accoltellato dopo una rissa in un bar vicino Tivoli L'assassino è stato arrestato

È iniziata come una semplice lite tra due persone che non si vedono di buon occhio, nel bar del paese, a Castelmadama vicino Tivoli. Poi uno dei due ha estratto il coltello e ha ammazzato il compagno di bevute davanti a numerosi testimoni presenti nel locale.

violenza che aveva in corpo. L'ori si è accasciato a terra, privo di sensi. Mentre Livi è immediatamente uscito dal locale ed è scappato. Giunto nella sua abitazione si è cambiato d'abito ma è stato bloccato mentre si preparava a fuggire.

Iacp, tra debiti e immobilismo I sindacati: «Subito la riforma»

Un appello urgentissimo alla neonata Giunta regionale: riformare al più presto lo Iacp con un intervento legislativo. A lanciare il grido d'allarme sono Cgil-Cisl e Uil funzione pubblica di Roma e Lazio, che annunciano una vertenza e, se necessario, la mobilitazione degli 800 dipendenti dell'Ente e le 80mila famiglie assegnatarie.



Il presidente della giunta regionale Giorgio Pasetto, sopra un'immagine di case popolari

novi delle dirigenze, vacanti da oltre sei mesi; infine, riorganizzazione degli uffici e degli incarichi del personale. Un reticolo di richieste, in cui uno snodo appare cruciale: trovare i soldi per colmare i buchi-in bilancio. Come si arriva a 300 miliardi di debiti? Lo spiega Nello Sarrocco, rappresentante Cgil all'interno dell'Ente.

zione e l'ubicazione degli alloggi e le reali possibilità degli assegnatari-acquirenti. Non bisogna dimenticare che l'80 per cento degli inquilini sono pensionati, e che per gli acquirenti Iacp esistono delle norme restrittive che giustificano eventuali abbattimenti di prezzo.

Burocrazia

Arrivano gli sportelli anti-stress

Hanno inventato gli sportelli anti-stress. Niente di straordinario, solo dei normali sportelli polifunzionali dove i cittadini potranno sbrigare le pratiche o chiedere informazioni, o ottenere documenti in tempo reale.

Scuola

Consegnati ai bambini i premi Sip

La tipica sagoma dello stivale tutta dipinta di giallo e accanto una grande scritta: «Sip, il più gettonato dagli italiani». È con questa vignetta in stile pubblicitario che gli studenti della scuola elementare di via Stabillini si sono aggiudicati uno dei diciassette premi messi in palio dall'azienda telefonica per il «Progetto scuola».

Istituto d'arte

Il Genio chiude il «Roma 1»

Ieri mattina gli ingegneri del genio hanno deciso di chiudere l'Istituto d'arte Roma 1 di via Silvio D'Amico. Hanno constatato l'inagibilità dell'edificio e ne hanno ordinato l'immediato sgombero.

Bomba a Firenze

Ieri corteo degli studenti nella capitale

Circa 200 studenti hanno manifestato ieri in corteo per le vie della capitale per protestare contro l'attentato di Firenze. I giovani, partiti da piazza della Repubblica sono confluiti in piazza Santi Apostoli.

Un parco a Primavalle da vivere insieme: DOMANI 31 MAGGIO ore 18.00 INCONTRO presso il centro culturale «DITIRAMBO»

2 GIUGNO: RAFFORZARE GLI ENTI LOCALI PER LA DIFESA DELLA REPUBBLICA LA LEGA DELLE AUTONOMIE LOCALI

Attenzione! Non dimenticare la manutenzione. Ciao, sono Gaspardo. Vuoi il massimo dell'efficienza dal tuo impianto di riscaldamento a metano, individuale o centralizzato?

PER LA PRIMA VOLTA ALLA PROVINCIA UN PRESIDENTE DEL PDS A Orazio Riccardi i migliori auguri di buon lavoro e di successo

SOSTIENI ItaliaRadio SOSTIENE LA TUA VOCE Per iscriverci telefona a Italia Radio: 06/6791412, oppure spedisce un vaglia postale ordinario intestato a: Coop Soci di Italia Radio, p.zza del Gesù 47, 00186 Roma, specificando nome, cognome e indirizzo.

Domenica 30 maggio, ore 21 presso i locali dell'Associazione Culturale WOODY ALLEN (Via La Spezia n. 72 - Tel. 7011404) Proiezione del film «THE COMMITMENTS» di A. Parker

Dal lunedì al sabato alle ore 11.40 Dal lunedì al sabato alle ore 20.30 VIDEOUNO CANALE 59 presenta: GIANFRANCO FUNARI con «ZONA FRANCA»





Musei, basiliche, cinema e teatri
La cultura della capitale non garantisce l'accesso a tutti e sono i portatori di handicap i penalizzati dalle barriere architettoniche. La denuncia delle cooperative integrate

Monumenti vietati ai disabili

«Per noi arte impossibile: siamo ultimi in Europa»

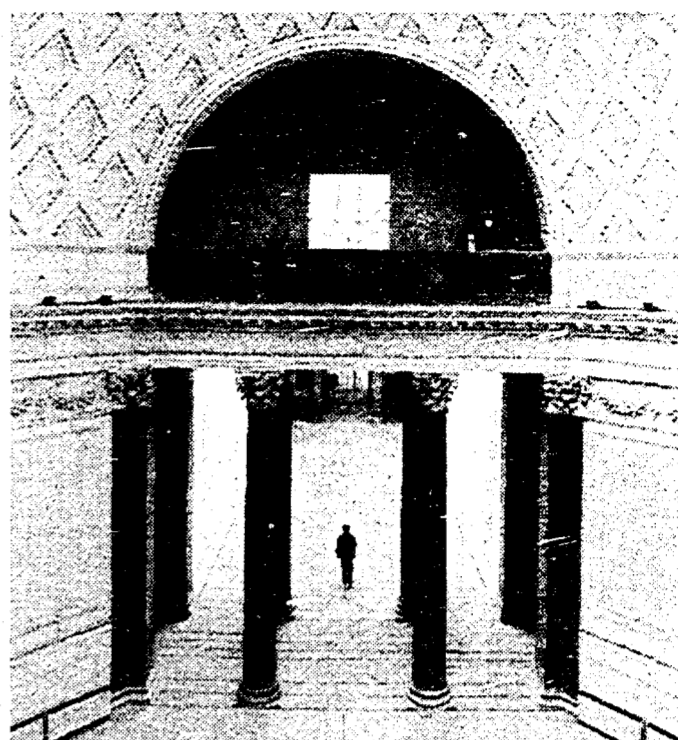
Basiliche, musei, gallerie d'arte non sono accessibili a tutti: lo denuncia il consorzio delle Cooperative integrate che chiede che molte delle barriere architettoniche che impediscono ai disabili l'accesso e la fruizione della Roma storica vengano abbattute.

pitoline solo San Pietro è completamente accessibile, per San Giovanni, San Paolo e Santa Maria Maggiore - dice Picciurro - però ci hanno garantito che presto interverranno con strutture e servizi specifici.

Ostia e di Roma - dice il presidente dell'Istituto nazionale per l'accessibilità urbana, Fabrizio Vesco - stiamo predisponendo itinerari speciali per Ostia antica ed il comprensorio del Palatino. «È impensabile - afferma Vesco - che lo stato continui a finanziare progetti che ignorano il problema delle barriere architettoniche; il nostro istituto ha cercato di

sensibilizzare amministratori, architetti e ingegneri perché il vero problema non è la mancanza di sensibilità sociale ma la carenza di formazione culturale. Vesco aggiunge che tra tutte le istituzioni preposte «le sovrintendenze archeologiche di Ostia e Roma si sono dimostrate più sensibili ma la sovrintendenza ai beni artistici e storici è luttuante».

Non la pensa così il sovrintendente ai beni artistici e storici, Claudio Strinati, che però ammette la carenza: «È vero, i nostri musei sono inaccessibili e sottoposti a vincolo e dunque difficilmente modificabili; dove era possibile siamo intervenuti e anche per la mostra su Sisto V abbiamo previsto un itinerario per disabili».



Il Palaexpo di via Nazionale

MARIA PRINCI

La cultura a Roma è inaccessibile denuncia il consorzio delle «cooperative integrate», nella Guida di Roma per disabili che propone una mappa delle barriere architettoniche presenti nei musei, monumenti, chiese, biblioteche, cinema e teatri della capitale. «Il panorama - dice Maurizio Picciurro del Consorzio - è sconcertante soprattutto se paragonato ad altre capitali europee: molte strutture culturali non prevedono scivoli, servizi igienici e ingressi per i portatori di handicap».

Giulia, il museo della Civiltà romana ed il museo Pigorini sono completamente accessibili grazie a modifiche apportate negli ultimi tempi.

Pochi i musei che prevedono non solo l'assenza di consistenti barriere architettoniche ma anche mezzi e strutture per agevolare i disabili. Per Annagrazia Laura «il palazzo delle Esposizioni è l'unica struttura interamente accessibile con ampi ascensori, servizi igienici attrezzati ed è la disponibilità di un elettroscivolo per permettere al portatore di handicap di spostarsi senza difficoltà».

«Sono assolutamente inaccessibili - spiega Picciurro - la galleria Colonna, la Galleria nazionale d'arte antica, la galleria Spada, i Musei capitolini, la galleria Doria Pamphili, il museo di palazzo Venezia ed in generale tutti gli spazi espositivi cosiddetti minori come il museo delle Mura, il museo Napoleonico, il museo delle arti e tradizioni popolari e l'Istituto della grafica. Rimane una piccolissima fetta di arte che i portatori di handicap possono visitare. Infatti la Galleria nazionale d'arte moderna, Castel Sant'Angelo, il museo di Villa

del Consiglio di Stato posti accanto all'ingresso del museo che invitano i dipendenti a non ostruire con macchine e motorini l'entrata stessa. E si, perché come già per Palazzo Venezia, anche in questo caso i giardini del Palazzo cinquecentesco sono adibiti a parcheggio. E così il verde fa capolino tra più di 60 macchine, che tra l'altro riescono anche a procedere a velocità sostenuta nel breve tratto che passa tra le due entrate. Assurdo».

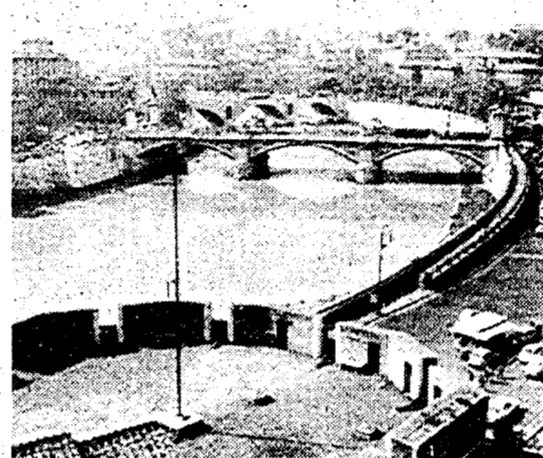
Una volta saliti al primo piano, alla biglietteria ci informano che non è disponibile una guida del museo, ma in ogni

La «poco visibile» collezione della Galleria Spada

FILIPPO RICCI

La Galleria Spada è ospitata nell'omonimo Palazzo. Nessuna targa esterna indica la presenza della collezione, e per accedere al museo bisogna superare la diffidenza dei numerosi poliziotti posti di guardia al Consiglio di Stato, che occupa la maggior parte del Palazzo. Nel cortile una prima traccia del museo, con una nota in italiano che indica orari e prezzi. Su richiesta i poliziotti infastiditi indicano l'entrata, altrimenti poco visibile. La prima impressione che si riceve da questo approccio è che la Galleria Spada sia «tollerata», idea suffragata anche da due cartelli e da una circolare

La torre di Castel Sant'Angelo uno dei pochi monumenti accessibili agli handicappati



La torre di Castel Sant'Angelo uno dei pochi monumenti accessibili agli handicappati

sala si possono consultare le schede rilegate di tutte le opere, presentate in più copie, anche in inglese. È un'idea semplice ma molto efficace. Come già per la Galleria Corsini, questa collezione, composta nella maggior parte da opere del '600, svolge una funzione quasi decorativa del palazzo. E, come per il museo di via della

lungara, molti quadri risultano penalizzati dal sistema di illuminazione, a volte davvero pessimo. Nella prima sala la luce proviene da una finestra, da un lampadario debole al centro della stanza e da due farettoni posti di fronte a due opere. A questo bisogna aggiungere che, proprio per il carattere decorativo della colle-

zione e per l'esiguo numero di sale a disposizione, i quadri sono spesso disposti in fila verticale, fino a un massimo di quattro, così che quelli sistemati più in alto risultano irraggiungibili ad una vista «normale». Fortunatamente i tre Guido Reni presenti nella prima sala sono tutti ad altezza d'uomo. La seconda sala è illuminata meglio, come anche la terza, mentre nella quarta la luce ritorna ad essere fastidiosa. Tutte le stanze sono arredate con marmo, sculture, vasi, fregi, decorazioni, e anche urne cinerarie, globi terrestri e celesti che arricchiscono la collezione. Tutti questi oggetti sono «recensiti» nelle schede delle varie sale, accanto ai quadri, e la cosa da un senso di ordine e precisione notevole, chiaro indice della buona volontà di chi si occupa della collezione. La bellezza, la tranquillità e il prestigio del Palazzo completano il quadro: un museo «minore» godibile e curato, che purtroppo deve «lottare» con le istituzioni.

ufficio stampa Cts

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA UNITÀ DI BASE MARINO UNITÀ DI BASE BOVILLE
Alle compagne e ai compagni del Comitato Direttivo, del Gruppo Consiliare, e all'attivo del partito
Care compagne e cari compagni, a seguito della nostra iniziativa «Una giunta di cambiamento o lo scioglimento del Consiglio comunale a Marino», siamo giunti ad un risultato possibile dell'iniziativa stessa.

AUTO
ESCLUSIVA ASTRA S.W. "TEN YEARS" 1.4i E 1.6i GLS
A PARTIRE DA LIRE 22.500.000\*
COMPLETA DI: COMPUTER DI BORDO CON AUTORADIO COLLEGATA ALLO STESSO DISPLAY E ANTIFURTO ORIGINALE OPEL
LA TROVERAI SOLOMENTE PRESSO LA CONCESSIONARIA EURAUTO VIA DELLE TRE FONTANE, 170 - ROMA TEL. 5922202

ACEA AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE
SOSPENSIONE DI ENERGIA ELETTRICA
Si comunica che, per urgenti lavori di riparazione della rete di distribuzione, fra le ore 9.00 e le ore 16.00 nei giorni che vanno dal 31 maggio al 4 giugno potranno verificarsi interruzioni di energia elettrica nelle seguenti strade:

CASA DELLA CULTURA
Largo Arenula, 26 - Roma
Tel. (06) 6877825 - 6876616 - Fax 6868297
MARTEDÌ 1 GIUGNO - ORE 17.30
La distruzione della sinistra è inevitabile ipotesi per un percorso possibile
DIBATTITO CON: Giuliano Cazzola, Emanuele Macaluso, Giovanni Mattioli, Giuseppe Tamburrano, Mario Tronti
COORDINA ROBERTO ANTONELLI
PARTECIPANO: M. Agrimi, A. Amor Rosa, P. Chiarini, V. De Lucia, Ornella Ellul, Laura Frontali, G. Giannantonni, P. Leon, G. Orlandi, M. Tiberi, W. Pedullà, L. Villari

SOTTOSCRIZIONE VOLONTARIA A PREMI PER L'APERTURA DI UN CENTRO GIOVANILE
PRIMO PREMIO: viaggio a Parigi per due persone, una settimana, volo di linea, mezza pensione
SECONDO PREMIO: week end di tre giorni agriturismo presso fattoria Franciola - Prociانو (Viterbo)
TERZO PREMIO: walkman Sony musicassetta, radio, registratore e ripetitore
ESTRAZIONE 1° LUGLIO
Per informazioni tel. 69.90.173-330-617-660 SINISTRA GIOVANILE NEL PDS ROMA

motovinci YAMAHA CONCESSIONARIA
Alla tua vacanza ci pensa motovinci! Un soggiorno completamente gratuito di una settimana nella splendida isola di Palma di Maiorca all'acquisto della tua YAMAHA alla motovinci motovinci la tua moto, la tua vacanza
V. TIBURTINA 89/99 - 4450302-4959259
ORGANIZZAZIONE ETA BETA CLUB

L'Unità
Potete richiedere alla redazione romana de l'Unità via Due Macelli 23 Roma Tel. 06/69996390
I piaceri delle terme, Nella quiete dei monasteri, Le dolci terre del vino, Avventure nei parchi, Sulle orme degli etruschi, Il mondo dell'acqua, Il tour delle ville, I paradisi della montagna

ASSISTENZA AUTO NUOVE E USATE ASSICURAZIONI
AUTOCARROZZERIA verniciatura a forno
OFFICINA MECCANICA GIUSEPPE SANTORO
00146 ROMA - Via Della Magliana, 63/A Tel. 06/5566670 - 5573679 Fax 06/5566670

DOMANI 31 MAGGIO ALLE ORE 17.00 nella Sezione del Pds in Piazza San Nicola
GIUSEPPE TALAMO Professore ordinario di Storia all'Università «La Sapienza» di Roma parlerà sul tema:
Questione meridionale: questione nazionale
la cittadinanza è invitata a partecipare ALFA DONNE PDS MENTANA



Domani e martedì doppio concerto della mega-orchestra latino-americana

«Inti-Illimani», suoni delle radici

«Inti-Illimani» in concerto a Roma: un evento! Il gruppo latino-americano suonerà martedì al Palladium... «Andadas», ultimo lp.

DANIELA AMENTA

«Chi non comunica non esiste». Questo il titolo di un'iniziativa che si terrà domani alle 20 all'Alpheus... «Andadas», splendida opera ricca di echi «world».



testiture ritmiche fino ad allora sconosciute. Le armonie del «guitarón» messicano, la timbrica del «cajón»... «Inti-Illimani» non è soltanto l'America

Latina ma l'universo intero, dalle tradizioni celtiche a quelle mediterranee, dalle «cantalet» napoletane alla riletura di Bartók e Stravinskij.

tarrista classico John Williams e quello di flamenco Paco Peña. Un percorso lungo e articolato, cominciato nel '67 nei corridoi dell'Università di Santiago del Cile.

Al mercatino della solidarietà

LAURA DETTI

Sono lì, a pochi metri da piazza Verbanò. E non si fanno intimorire né dalla nota tradizione reazionaria e «destroride» che segna questo luogo né dall'ambiente bene di questo quartiere... «Si può trovare di tutto» recita un cartello che, posto all'esterno del locale, invita a visitare il piccolo mercato di «solidarietà».

Tutto esaurito al Palladium per lo show dei «Naughty By Nature»

L'anima stradaiola di New York

MASSIMO DE LUCA

Costa poca fatica imputare agli artisti rap scarse propensioni per gli spettacoli dal vivo. La mancanza di materiali di strumenti veri, sostituiti da un elenco di campionamenti, mette inopinatamente in discussione quarant'anni di consolidata iconografia rock.

O.P.P.: gemma pop e essenzialmente viatico per la dance degli anni 90. Una fama ormai acquisita anche a livello internazionale: ne è la conferma il successo di pubblico riscosso dai «Naughty» venerdì al Palladium, dove si sono esibiti per la prima volta nella capitale.



Un disegno di Marco Petrella; sopra il gruppo «Inti-Illimani»; a sinistra volti dal Nicaragua; in basso una scena del film «Shoah» di Claude Lanzmann

tori e rapper in scena a colpi di yo man, le immancabili pose machiste. Non si discute invece la capacità dei due cantanti, Treach e Yimie, nell'infilare rime baciate ossature portanti di canzoni che sotto la produzione attraente nascondono testi crudi e brucianti.

«Bicincittà» stamani da P. di Siena

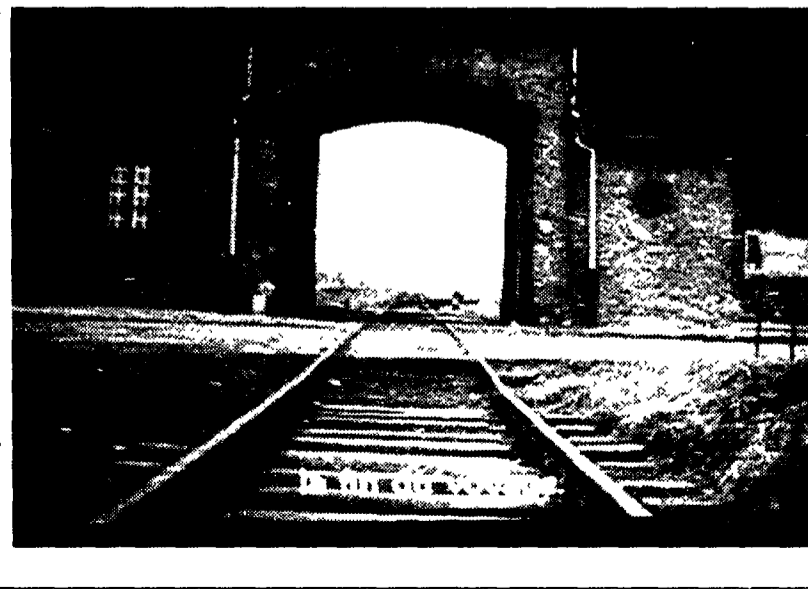
Si incontreranno oggi alle ore 9 a piazza di Siena per correre in bici in una gara di solidarietà. Dopo il successo ottenuto lo scorso anno, l'Uisp ripropone una giornata di sport in solidarietà con l'Aism.

Calcio e umorismo alla Fiera

«Humour calcio», la rassegna internazionale di umorismo, satira e caricatura sul gioco più bello del mondo, compie due anni. E da l'altro ieri nel padiglione 31 della Fiera di Roma, all'Eur, si può sorridere ammirando le undici sezioni espositive dell'edizione 1993.

«Shoah», nove ore di film per raccontare l'olocausto

«L'olocausto non è passato, è leggenda, è contro-mito, è ricerca del presente attraverso cicatrici ancora fresche e impresse nei luoghi e nelle coscienze». Sono parole del regista Claude Lanzmann che al tragico sterminio organizzato dai nazisti ha dedicato un'opera colossale: Shoah.



sitando i luoghi spettrali dello sterminio a bordo di una vecchia locomotiva. La cinepresa indugia su quei campi oggi deserti e lascia alle parole di un ebreo, che all'epoca era solo un bambino, il compito di raccontare quelle pagine oscure del nostro recente passato.

Stamani in punti diversi Volontari si riuniscono per pulire le rive del Tevere

Appuntamento oggi alle 9.30 al Foro Boario (l'ex Matatoio) o in alternativa, per i dormiglioni, alle 12 al centro sociale «Pirateria del Porto» (via del Porto Fluviale). Vestitevi comodi, portatevi dietro un cappello e via... pronti per ripulire le rive del Tevere con i volontari della Lega Ambiente.

gio e alle biciclette dei romani, impedendo che vengano utilizzate come discariche o siano sfruttate a fini privati. L'iniziativa rientra in un quadro più ampio: la creazione di un Parco Naturale che vada da Testaccio a Ponte Marconi sulla riva sinistra, e da Ponte dell'Industria a Ponte della Magliana sulla riva destra.

AGENDA
ieri minima 15 massima 27
Oggi il sole sorge alle 5,38 e tramonta alle 20,37
TACCUINO
La tempesta. Il volume di Emilio Tadini verrà presentato...
Incontri con l'autore. Riprendono oggi per iniziativa del Cidac...
Festa all'aperto. È promossa dal «Pitigliani»...
Lezioni d'autore in biblioteca. Domani, ore 17.30, all'Accademia dei Lincei...
Colloquio area verde. Festa oggi, ore 12, nel cortile della casa circondariale di Rebibbia...
Grande festa finale per i bambini oggi a Capannelle...
Dialoghi sull'arte contemporanea. Interviste in pubblico...
Suona la banda. È quella del Corpo dei Vigili Urbani diretta da Nello Giovanni Maria Narduzzi...
Rivivi l'anima rock della beat generation. Martedì al Soul 2 Soul...
Gilda On The Beach. È a Fregene, Lungomare di Ponente...
MOSTRE
Suite Vollard, cento disegni di Picasso...
L'esercizio del disegno: i Vanvitelli...
NEL PARTITO
Federazione Frosinone: Cassino Caira ore 11.00 comizio...
Federazione Rieti: Passo Corese ore 18.00 manifestazione unitaria...
Federazione Tivoli: Anticoli Corrado ore 12.00 iniziativa per la lista Sinistra per Anticoli...
Federazione Roma: Palazzo di Giustizia ore 10.30 comizio...
Federazione Civitavecchia: Alimuriere, ore 18.30, comizio (Tidei).

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Stamira L. 6.000 Tel. 44237778 Lo sbirro, il boss e la bionda di John McNaughton con Robert De Niro... ADRIANO Piazza Cavour 22 L. 6.000 Tel. 3211896 Un giorno di ordinaria follia di Joel Schumacher con Michael Douglas...

NUOVO SACHER L. 6.000 Tel. 581816 Antonia e Jane di Beban Kidor con Imelda Staunton... PARIGI L. 6.000 Tel. 849568 Proposta indecente di Adrian Lyne con Holly Hunter...

ALCAZAR L. 6.000 Tel. 5809099 Lezioni di piano di Jane Campion con Victoria Beckham... AMBASADE Accademia Aghiati 57 L. 6.000 Tel. 5408901 Proposta indecente di Adrian Lyne con Robert Redford...

ALBA L. 6.000 Tel. 9321339 Alva Sopravvissuti... BRACCIANO VIRGILIO L. 6.000 Tel. 9987956 Gli occhi del delitto... CAMPAGNANO SPENDRO L. 6.000 Tel. 9420479 L'armata delle tenebre... COLLEFERRO ARISTON L. 6.000 Tel. 9700588 Sala Corbucci Un giorno di ordinaria follia...

ALBA L. 6.000 Tel. 9321339 Alva Sopravvissuti... BRACCIANO VIRGILIO L. 6.000 Tel. 9987956 Gli occhi del delitto... CAMPAGNANO SPENDRO L. 6.000 Tel. 9420479 L'armata delle tenebre... COLLEFERRO ARISTON L. 6.000 Tel. 9700588 Sala Corbucci Un giorno di ordinaria follia...

OSTIA KRISTALL L. 6.000 Tel. 5603186 Accerchiato... SISTO L. 6.000 Tel. 5610750 Proposta indecente... SUPERGA L. 6.000 Tel. 5672528 Un giorno di ordinaria follia...

AGORA 88 Via di Porta Portese L. 6.000 Tel. 5441671 La fine ammaliata... AGORA 88 Via di Porta Portese L. 6.000 Tel. 5441671 La fine ammaliata... AGORA 88 Via di Porta Portese L. 6.000 Tel. 5441671 La fine ammaliata...

ALBA L. 6.000 Tel. 9321339 Alva Sopravvissuti... BRACCIANO VIRGILIO L. 6.000 Tel. 9987956 Gli occhi del delitto... CAMPAGNANO SPENDRO L. 6.000 Tel. 9420479 L'armata delle tenebre...

ALBA L. 6.000 Tel. 9321339 Alva Sopravvissuti... BRACCIANO VIRGILIO L. 6.000 Tel. 9987956 Gli occhi del delitto... CAMPAGNANO SPENDRO L. 6.000 Tel. 9420479 L'armata delle tenebre... COLLEFERRO ARISTON L. 6.000 Tel. 9700588 Sala Corbucci Un giorno di ordinaria follia...

ALBA L. 6.000 Tel. 9321339 Alva Sopravvissuti... BRACCIANO VIRGILIO L. 6.000 Tel. 9987956 Gli occhi del delitto... CAMPAGNANO SPENDRO L. 6.000 Tel. 9420479 L'armata delle tenebre... COLLEFERRO ARISTON L. 6.000 Tel. 9700588 Sala Corbucci Un giorno di ordinaria follia...

OSTIA KRISTALL L. 6.000 Tel. 5603186 Accerchiato... SISTO L. 6.000 Tel. 5610750 Proposta indecente... SUPERGA L. 6.000 Tel. 5672528 Un giorno di ordinaria follia...

AGORA 88 Via di Porta Portese L. 6.000 Tel. 5441671 La fine ammaliata... AGORA 88 Via di Porta Portese L. 6.000 Tel. 5441671 La fine ammaliata... AGORA 88 Via di Porta Portese L. 6.000 Tel. 5441671 La fine ammaliata...

ALBA L. 6.000 Tel. 9321339 Alva Sopravvissuti... BRACCIANO VIRGILIO L. 6.000 Tel. 9987956 Gli occhi del delitto... CAMPAGNANO SPENDRO L. 6.000 Tel. 9420479 L'armata delle tenebre...

ALBA L. 6.000 Tel. 9321339 Alva Sopravvissuti... BRACCIANO VIRGILIO L. 6.000 Tel. 9987956 Gli occhi del delitto... CAMPAGNANO SPENDRO L. 6.000 Tel. 9420479 L'armata delle tenebre... COLLEFERRO ARISTON L. 6.000 Tel. 9700588 Sala Corbucci Un giorno di ordinaria follia...

ALBA L. 6.000 Tel. 9321339 Alva Sopravvissuti... BRACCIANO VIRGILIO L. 6.000 Tel. 9987956 Gli occhi del delitto... CAMPAGNANO SPENDRO L. 6.000 Tel. 9420479 L'armata delle tenebre... COLLEFERRO ARISTON L. 6.000 Tel. 9700588 Sala Corbucci Un giorno di ordinaria follia...

OSTIA KRISTALL L. 6.000 Tel. 5603186 Accerchiato... SISTO L. 6.000 Tel. 5610750 Proposta indecente... SUPERGA L. 6.000 Tel. 5672528 Un giorno di ordinaria follia...

ASSOCIAZIONE MUSICALE HENRI CH NEUHAUS L. 6.000 Tel. 8804551 In programma concerti di Beethoven, Chopin, Liszt... ACCADEMIA STRUMENTALE DI ROMA L. 6.000 Tel. 5441671 In programma concerti di Beethoven, Chopin, Liszt...

ALBA L. 6.000 Tel. 9321339 Alva Sopravvissuti... BRACCIANO VIRGILIO L. 6.000 Tel. 9987956 Gli occhi del delitto... CAMPAGNANO SPENDRO L. 6.000 Tel. 9420479 L'armata delle tenebre...

ALBA L. 6.000 Tel. 9321339 Alva Sopravvissuti... BRACCIANO VIRGILIO L. 6.000 Tel. 9987956 Gli occhi del delitto... CAMPAGNANO SPENDRO L. 6.000 Tel. 9420479 L'armata delle tenebre... COLLEFERRO ARISTON L. 6.000 Tel. 9700588 Sala Corbucci Un giorno di ordinaria follia...

ALBA L. 6.000 Tel. 9321339 Alva Sopravvissuti... BRACCIANO VIRGILIO L. 6.000 Tel. 9987956 Gli occhi del delitto... CAMPAGNANO SPENDRO L. 6.000 Tel. 9420479 L'armata delle tenebre... COLLEFERRO ARISTON L. 6.000 Tel. 9700588 Sala Corbucci Un giorno di ordinaria follia...

OSTIA KRISTALL L. 6.000 Tel. 5603186 Accerchiato... SISTO L. 6.000 Tel. 5610750 Proposta indecente... SUPERGA L. 6.000 Tel. 5672528 Un giorno di ordinaria follia...

DEFINIZIONI: A: Avventuroso, BR: Brillante, D.A.: Dis animati, DO: Documentario, DR: Drammatico, E: Erotico, F: Fantastico, FA: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, SA: Satirico, SE: Sentiment, SM: Storico-Mitologico, ST: Storico, W: Western



Domani sera alle 22:20 a Palazzo delle Esposizioni in programma 'A candido dell'onda' sua recente fatica discografica

INIZIATIVE: Iniziativa di corsi di chitarra, pianoforte, violino flauto e materie teoriche... ASSOCIAZIONE CULTURALE F. CHOPIN (Via Bonelli 90 Tel. 5373889) Riposo

PER RAGAZZI: ANFRITRONE (Via S. Saba 24 Tel. 570827) Riposo... ASSOCIAZIONE MUSICALE -CORO LAETI CANTORES-

ASSOCIAZIONE CULTURALE CANTIERE DELL'ARTE (Via Fiorentina 2, Manziana) Mercoledì alle 21 - presso la Chiesa Valdesa via IV Novembre 107 - Florilegio d'estate concerto dell'Orchestra da Camera dei Cantieri dell'Arte diretta da F. Croci in programma musiche di Corelli, Vivaldi, Pergolesi, Debussy, Respighi

MUSICA CLASSICA E DANZA: ACCADEMIA D'ORGANO MAX REGIER (Via degli Inventori 60 Tel. 5656155) Riposo... ACCADEMIA BAROCCA (Tel. 5651152-565117489) Riposo

TEATRO PARIOLI LUNEDÌ 31 MAGGIO - ORE 21.30 Una serata per la ex-Jugoslavia e per l'abolizione della pena di morte. Seguirà spettacolo con cantanti e artisti. Presentano: Arnaldo Bagnasco e Rosanna Cancellieri. Partecipano: Emma Bonino, Adriano Sofri, Chiara Ingrassia, Francesco Rutelli, Renato Nicolini, Giovanni Minoli, Ilaria Occhini, Cristina Comenolini, Domenico Modugno. INGRESSO LIBERO. DAL 24 MAGGIO AL 6 GIUGNO. IN TUTTI I CINEMA A 6000 LIRE GLI ULTIMI SUCCESSI MONDIALI.



Il 76° Giro d'Italia

I big si concedono un'altra tappa di attesa e tre comprimari movimentano la giornata con una fuga di centotrentotto chilometri conclusa allo sprint da Rijs ad Agrigento

In gita sull'isola Birra danese nella Valle dei Templi

Nella lunghissima e torrida tappa che congiunge Capo d'Orlando ad Agrigento la vittoria va al danese Bjarne Rijs. 29 anni, 6 successi da professionista. Rijs batte dopo una interminabile fuga di oltre 130 chilometri Michele Coppolillo e Giancarlo Perini. Nessuna novità in classifica. La maglia rosa ancora ad Argentin che grida Bugno perché corre sempre in testa al gruppo

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

AGRIGENTO. Ironia della sorte, nel giorno più caldo vinca l'uomo più freddo. Nella valle dei templi gli dei si divertono e dopo un lungo consulto assegnano al danese Bjarne Rijs, 29 anni, sei successi da professionista questa torrida maratona da Capo d'Orlando ad Agrigento. Un lungo viaggio sotto il sole cocente che vede come protagonisti due uomini di buona volontà: Michele Coppolillo e Giancarlo Perini - non rassegnati a svolgere il loro ruolo di romantici ma sfornati eroi della giornata. Non è un ruolo gratificante quello dell'eterno perdente ma votarsi - la fortuna è cieca ma il sfiga è vede benissimo - è un'attività difficilissima che detesta a Giancarlo Perini, 33 anni, professionista dal 1981. Il suo vitone nero nella sua carriera Grande Sgobbone e neobestissimo gregario Perini da anni cerca un successo personale da scrivere nel suo palmarès. Ci ha provato in Francia dove l'anno scorso ha corso uno splendido four (ottavo in classifica generale) e ha provato in mille altre occasioni sfidando la ferocia galordica degli dei del ciclismo. Nulla da fare, anche qui in Sicilia, sotto questo sole a martello. Giancarlo Perini si becca il suo beffardo due di picche dopo una fuga lunghissima cominciata da Michele Coppolillo al chilometro 109.

Siamo nei pressi di Nicosia pochi alberi e terra cotta dal sole in uno dei rari momenti di vitalità del gruppo. Voglia di pedalare te la raccomandano e difatti si viaggia a ritmi da ciotolurvia. Michele Coppolillo che è un calabrese tersissimo non ci sta a procedere come un lumacino. Così mette fuori la testa scende l'aria un po' più fresca e prova ad allontanarsi. Fa caldo si deve bere continuamente perché rompergli le scatole? Ma lasciatelo andare non ha mai provato la gioia di una vittoria.

I signori della classifica mi glielo ripeto e compresso non battono nel ciglio. Quel pazzo vuole andare sulla graticola? Ci vada pure fatti suoi è adulto e vaccinato. Solo altri due squinteri...

DANIELE AZZOLINI

PARIGI. Ho fatto la mia scelta e vado all'attacco. Stefan Edberg, 27 anni e 40 tornei del Grande Slam, ma una vittoria a Parigi, si dice onorato di far parte di una minoranza e presenta il suo gioco come una scelta di vita. All'attacco dunque ma senza dirlo ad alta voce che non sta bene. Minoranza silenziosa Edberg difficile contigere talento e volontà buona educazione e voglia di vincere in un tennista e Stefan Edberg è davvero un caso a parte. Contesto scioccando la testa al più duro un occhio di un arbitro all'arbitro preoccupato l'arbitro all'arbitro che brucia laddove altri giocatori preferiscono imboccare a tutta velocità l'autostrada del insulto. Incontro un tale lo Nathan Stark, il giudice di linea è stato capace di soffiargli due accenti di seguito. Entrambi ci stallano. Si fan il colpo dell'ira è arrivato per primo a chiedere all'arbitro se non fosse davvero così sicuro. «Mi poi mi sono pentito» ha assicurato gli in creduli.



UNIPOL ASSICURAZIONI Sicuramente con te

Viva il berretto ma il casco è meglio

Picchia il sole e vedo corridori a testa scoperta. Tutto da fustido quando si pedala nella canicola quando alleggerirsi di qualcosa ti riar fuori dal retro delle maglie mazzarattina o una fettina di melca e buttarle può significare un sollievo. Bisogna trovarsi nel mezzo per capire i regolamenti con 40 gradi all'ombra e salire sul Ventotto dove c'è vegetazione e il pac-saggio è lunare per comprendere i disagi dei ciclisti le sofferenze cui vanno incontro.

Il semplice cappellino non è una protezione non parli colpi le grava conseguenze che si possono subire battendo il capo sul terreno però ripari dalle insolazioni e chi trasgredisce chi assolutamente vuole la chioma libera rischia ma lesseri che portano al ritiro. È stato il caso dei francesi Fleury e Philpot due graniani di Indurain.

Table with 2 columns: Rank, Name, Nationality, Time/Points. Includes Bjarne Rijs (Dan/Ar) as winner.

Table with 2 columns: Rank, Name, Nationality, Time/Points. Includes Argentin (Ita/Meca) as second.

Il casco è meglio... Viva il berretto ma il casco è meglio

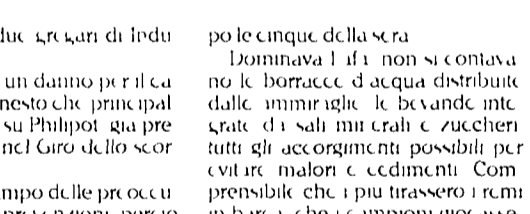
Il casco è meglio... Viva il berretto ma il casco è meglio

Il casco è meglio... Viva il berretto ma il casco è meglio



Una barriera di muscoli a difesa della corsa

Muscoli tutti muscoli e acciaio muscoli gonfiati. Sono i nuovi Schwarzenegger del ciclismo. I butti di delli e i rovi e i acciutrici scarpioni muniti di teste rasate sulle tempie. Il loro compito tener lontani i curiosi e i nemici degli amici è che il Giro finisce come il papaveri. Ecco Luca, 26 anni, nove titoli in pista e il biciclista come un pneumatico di un'auto. Siamo di gruppo spicci. Un altro lavoro per l'organizzazione del Giro gli altri per i Pubblici. Diciamo che facciamo un lavoro di prevenzione. Non niente perché se a qualcuno piacerrebbe. Poi diciamo i ventenni appena vedono il giro girano i ricami.



In alto il danese Bjarne Rijs taglia vittorioso il traguardo. A fianco Moreno Argentin, ancora leader della classifica

Il casco è meglio... Viva il berretto ma il casco è meglio

Basket. Le convocazioni Nazionale secondo Messina Da Niccolai a Vianini le esclusioni eccellenti

Le convocazioni per la Nazionale secondo Messina. Da Niccolai a Vianini le esclusioni eccellenti. Il tecnico Messina ha convocato per il campionato mondiale di basket in Cina una rosa di 12 giocatori. Le esclusioni sono state decise da Niccolai e Vianini. Le convocazioni sono state decise da Messina.

Pallavolo. Velasco è furioso Il "tagliato" Lucchetta schiaccia ancora con Tele+2 «Voglio spiegazioni chiare»

André Lucchetta è furioso. Il "tagliato" Lucchetta schiaccia ancora con Tele+2. «Voglio spiegazioni chiare». Lucchetta è furioso perché non è stato convocato per la nazionale.

Il casco è meglio... Viva il berretto ma il casco è meglio

Il casco è meglio... Viva il berretto ma il casco è meglio

Il tennista svedese ha deciso la sua tattica. «Vado all'attacco, il Roland Garros è vicino» In dieci partecipazioni di fila non è mai riuscito a salire sul gradino più alto del podio

Edberg, Parigi in una volée

Edberg tira le somme e conviene che quest'anno il suo decimo al Roland Garros potrebbe regalarli. L'unico vittoria che gli manca in un torneo dello Slam. In dieci partecipazioni di fila non è mai riuscito a salire sul gradino più alto del podio.

Il casco è meglio... Viva il berretto ma il casco è meglio

Il casco è meglio... Viva il berretto ma il casco è meglio



Stefan Edberg

21° ESTRAZIONE (29 maggio 1993) L'AMBATA. Table with columns for numbers and prizes. Includes BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA.